Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	80 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna illustrata	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	10 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	58 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	39 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA,,

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori ‖ **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata ‖ **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, glimazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Avvisi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,44 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37* (Telefoni: 10-73; 10-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Sovraprezzo L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone* (Telef. 58-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 22 Dicembre 1921 — **ROMA** — Giovedì 22 Dicembre 1921 — **Num. 209**

L'ordinamento dell'esercito

In margine della riforma

Può sembrare preso da una preoccupazione seria chi sostiene che il pubblico dibattito intorno al nostro problema militare conduca diritto al prevalere dell'opinione incompetente sull'opera dei tecnici, forzati ad accettarne le vedute sbagliate ed a legare l'asino dove la malcapitata padrona comanda.

Ma c'è realmente questo pericolo nel caso nostro e sorge proprio dal modo come è stato impostato il problema del riassetto della nostra difesa e dal procedimento seguito per venirne a capo?

Sui giornali dove si svolge questo dibattito noi non abbiamo visto finora se non trattazioni di competenti, più o meno adatte per dare al pubblico un'idea chiara e comprensiva del problema, ma tutte valevoli, in complesso, a renderne evidente la vastità e l'importanza.

Se il dibattito, così come si va svolgendo, può avere un effetto, non è quello di svalutare l'opera dei tecnici, o almeno non si vede perchè dovrebbe svalutarla, mentre conduce l'opinione pubblica a farsene un'idea adeguata e a non concepire giudizi troppo sommari e facilonì sulle possibilità di una riforma che riduca da un canto i gravami finanziari del Paese senza richiedere dall'altro corrispondenti compensi.

Il compito dei tecnici, più che essere fuorviato dalla libera discussione si precisa e si chiarisce con essa. Ed i tecnici per i primi debbono persuadersi che codesta discussione porta a rendere meglio comprensibile il loro responso ed a farne apprezzare il valore da chi, infine, ha da decidere su tutto: sui progetti ministeriali, sui pareri delle commissioni, sul giudizio del Consiglio dell'esercito.

Questa procedura aperta che si è adottata per la soluzione del nostro problema militare rappresenta una garanzia: mette tutti, organi ed enti interessati, nella condizione di funzionare secondo la rispettiva spettanza e la relativa responsabilità; non già li mette in concorrenza gli uni contro gli altri.

Se il ministro della guerra è a capo del Consiglio dell'esercito, non lo è per diminuire il prestigio dei membri di questo consesso, o per oscurarne l'opera; lo è perchè la sua responsabilità politica è comprensiva di quella tecnica, perchè a lui spetta di portare a compimento la soluzione delle questioni che interessano il riassetto della nostra difesa, in quanto sono questioni attuali, di Governo, del Governo che oggi ha il carico di provvedervi.

La funzione consultiva del Consiglio, da sua parte, non è diminuita per essere consultiva: essa rende il giudizio degli alti capi dell'esercito sul merito tecnico della soluzione da adottare, restando fuori dal campo, non suo, della responsabilità dell'attuazione che è del ministro, del Governo, del Parlamento.

Il problema da risolvere non è soltanto tecnico, ma di mezzi che si abbiano disponibili e di opportunità della situazione politica generale. Per questi ultimi dati, il competente ed il responsabile di fronte al Parlamento ed al Paese è il Governo, tutto insieme col ministro del ramo.

Ma, ove il Consiglio dell'esercito esprimesse giudizio contrario alla soluzione progettata dal ministro per dare una base concreta all'impostazione del problema, che cosa seguirà? Il giudizio sarà motivato e su queste motivazioni si studieranno i componimenti possibili, in difetto dei quali, il ministro che ha impegnato la propria responsabilità nel dare una soluzione conclusiva potrà, con l'assenso del Governo, presentare alla decisione del Parlamento i suoi deliberati finali.

L'importante è che con questa procedura si venga al sodo, mettendo in giuoco tutti gli attori della partita, ciascuno al suo posto, e non si faccia come nel passato, quando il massimo organo tecnico, il capo di stato maggiore, disegnava nel mistero (quando li disegnava) i suoi progetti di perfetto ordinamento militare e poi li metteva in archivio, rassegnandosi ad applicare il «tantum» che il ministro della guerra riusciva ad ottenere dal Governo e dal Parlamento, male informati, lasciati di fatto estranei ad investirsi di tutta la portata del problema. Questo accadeva in realtà, che il distacco tra gli organi tecnici e quelli politici (il ministro della guerra non era di fatto che un semplice portavoce del Capo di Stato maggiore) finiva per lasciare in ombra la importanza effettiva di tutte le questioni della preparazione militare, sottraendo il Parlamento al suo vero carico di affrontarle in pieno e di deciderle secondo gli interessi superiori del Paese.

Ora, perchè si ottenga questo risultato occorre pure che il problema tecnico di codesta preparazione sia messo in termini chiari ed accessibili innanzi a chi deve stabilire la soluzione, ed il far ciò è merito stesso dei tecnici, anzi elemento importantissimo della loro funzione. Non si può pretendere che il Paese dia quello che non gli è chiesto, nel modo migliore e più naturale per ottenerlo.

A questo siamo nel caso attuale. C'è un progetto concreto di riordinamento dell'esercito studiato sulla base delle esigenze complessive a cui deve rispondere, nel momento presente, la sua attuazione. La questione principale non è quella che codesto progetto, così com'è, sia accettato o meno, modificandolo in parte o sostituendolo con un altro di tutta diversa struttura; ciò che preme è arrivare a quel riassetto della nostra difesa che ora meglio ci conviene e dove si tenga calcolo, magari con soluzioni più felici di quelle progettate, di tutti gli elementi di tale convenienza, che sono tecnici e politici insieme.

Non è di troppo perciò ribattere il chiodo della procedura che affida di portare a questo risultato; specie quando si vede che anche su questo punto c'è chi lavora a confondere le carte, ad attizzare questioni di persone e di false preminenze tra una funzione e l'altra, immiserendo la prospettiva stessa dell'importantissimo problema davanti al quale ci troviamo.

E' certamente utile discuterne i termini, ma a patto che la discussione conservi a caratteri della concretezza e dell'obbiettività dati alla sua impostazione.

Fuori di ciò non v'è posto che per una mediocre accademia e per una ancor peggiore politica.

Italo Chittaro.

Imminente rivoluzione bolscevica a Vienna?

PARIGI, 21.

Secondo informazioni di un collaboratore della Liberté, gli avvenimenti che si vanno preparando dovrebbero assumere un carattere di estrema gravità. Informazioni concordi, ed attinte alle fonti più autorevoli, segnalano un vasto movimento rivoluzionario inspirato dai bolscevici russi ed ungheresi. La causa vera e più profonda di questo movimento insurrezionale sarebbe lo sfacelo che condurrà alla bancarotta ed alla fame, ed infine alla morte dell'Austria quale è stata creata dal trattato di San Germano. L'attuale Governo è risoluto irrevocabilmente ad abbandonare il potere il 3 gennaio se gli Alleati persistono nella loro intenzione di non intervenire.

Il prezzo del pane a 400 corone

VIENNA, 21.

I giornali annunciano che il Governo austriaco, per risanare la finanza, ha deliberato di abolire gradualmente il sussidio alimentare governativo cominciando dall'8 gennaio.

I giornali prevedono che il prezzo del pane da 74 corone aumenterà a 400.

Gli Stati-Uniti e l'immigrazione

LONDRA, 21.

Il *Times* riceve da New York:

La situazione creata nel porto di New York dall'applicazione della nuova legge sulla immigrazione che fissa il massimo degli emigranti di ciascuna nazionalità da ammettere mensilmente agli Stati Uniti, è talmente caotica che sfida ogni rimedio.

Attualmente l'isola di Ellis è gremita di 1100 stranieri che debbono tornare in patria e non ne può contenere di più. Poichè quasi tutti questi emigranti vengono dalle regioni devastate dell'Europa centrale colpita dalla carestia, e hanno venduto gli ultimi cenci per procurarsi il biglietto per la terra promessa, è facile immaginare la loro disperazione. Nei transatlantici ormeggiati in porto ve ne sono poi altri 2190 che attendono di essere esaminati dalle autorità. Ieri ne son arrivati altri 1000 e nuove navi ciascuna con parecchie centinaia di emigranti a bordo sono attese per la fine della settimana. La maggioranza di questi disgraziati sono condannati in anticipo al rimpatrio ciò che dovrano fare nella miseria più nera. Il *New York Times* critica per questo vivamente il Ministro del lavoro dicendo che non si sarebbe dovuto mettere in vigore la legge prima di provvedere gli organi necessari per applicarla.

La Società delle Nazioni

GINEVRA, 21.

Per quanto l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio della Società delle Nazioni non sia ancora definitivo, i giornali dicono che il Consiglio si occuperà, oltre che di affari di ordinaria amministrazione relativi specialmente alla città libera di Danzica ed alla Sarre, di parecchie importanti questioni, tra cui principalmente quella della protezione delle minoranze nello Stato Serbo-Croato-Sloveno, in Estonia, in Lettonia e in Lituania, della convenzione per la neutralizzazione per le Isole Aaland, del rapporto della Commissione di inchiesta per l'Albania, del conflitto fra la Lituania e la Polonia relativa alla Cordia; e infine delle proposte relative all'uso del blocco economico da parte della Società.

La Francia aderisce all'accordo per le grandi corazzate

WASHINGTON, 21.

Nella seduta di ieri del comitato per la limitazione degli armamenti, Hughes ha letto i telegrammi scambiati con Briand che accetta la quota proposta dall'America per le *dreadnoughts* francesi, cioè 1.66, facendo riserve per il naviglio leggiero per il quale la Francia reclama più vaste proporzioni.

Sembra che da parte della delegazione francese vi siano stati tentativi per domandare una maggior quota di *dreadnoughts*, ad onta dell'accettazione del governo la quale, per parere unanime delle altre delegazioni, dove intendersi definitiva per quello che riguarda le grandi navi. Si è deciso quindi, su proposta americana, la pubblicazione immediata della corrispondenza Hughes-Briand per fissare la situazione. Dunque per il programma delle corazzate, l'accordo tra l'America, l'Inghilterra, il Giappone, la Francia e l'Italia deve considerarsi raggiunto sulla base della formula americana.

Quanto agli incrociatori, ai cacciatorpediniere e ai sottomarini, la questione rimane aperta per tutte le potenze, anche pr l'America, il Giappone e l'Inghilterra le cui opinioni divergono.

"Politica strettamente difensiva,,

PARIGI, 21.

Briand, intervistato a Londra da un redattore dell'*Agenzia Reuter* ha dichiarato che la politica navale francese è strettamente difensiva. La sola ragione che ha spinto la Francia a domandare un aumento di tonnellaggio per le grosse unità e la difesa delle sue coste e delle comunicazioni con le sue Colonie. Ciò, che interessa specialmente la Francia, ha aggiunto Briand, è la questione degli incrociatori, dei *destroyers* e dei sottomarini, navi di difesa la cui costruzione importa una spesa relativamente lieve.

La decisione di Briand relativa alla riduzione della flotta è biasimata soltanto da qualche giornale nazionalista di opposizione ad oltranza, come l'*Action française*. Gli altri giornali, o non ne parlano, o l'approvano.

Il problema dei sottomarini

Non desta affatto stupore che anche il problema dei sottomarini debba essere discusso a Londra, perchè la maggiore opposizione alla tesi francese viene appunto dall'Inghilterra. Qui si insiste sul fatto che se il sottomarino ha potuto essere un'arma ignobile, usata contro gli inermi costituisce invece un mezzo efficacissimo di difesa per le nazioni che non possono possedere una flotta di prim'ordine. Se il governo francese ha ceduto subito sulla questione delle grosse navi, benchè abbia colonie lontanissime, non potrebbe cedere del tutto sulla questione dei sottomarini.

Le conversazioni tra Briand e Lloyd George

LONDRA, 21.

Lloyd George e Briand, non si sono riuniti ieri che a mezzogiorno, con un'ora di ritardo. Il vecchio enigma della solvibilità tedesca e la situazione interalleata, nei riguardi delle modalità di pagamento e della ripartizione delle somme pagate, l'accordo del 13 agosto, l'accordo Loucheur-Rathenau, formarono il tema delle discussioni.

Alle 13.30 venne diramato questo comunicato ufficiale:

« Le conversazioni sono continuate stamane e la questione dei pagamenti in conto riparazioni è stata ripresa in esame, in rapporto alla posizione della Germania ed alle risorse disponibili per fare fronte ai pagamenti. Venne pure data considerazione ai mezzi per migliorare le condizioni economiche generali dell'Europa. I consiglieri tecnici si riunirono nel pomeriggio, per esaminare le cifre che sono state fornite dalle parti, e riferiranno la loro opinione prima di domattina alle 11, quando la conferenza si riunirà nuovamente ».

Una moratoria parziale

L'*Evening Standard* assicura che gli esperti francesi e britannici sono concordi nel ritenere che la Germania possa pagare le quote di gennaio e di febbraio e che sono invece d'opinione di concedere una moratoria parziale ai pagamenti futuri, a condizione che questa moratoria sia accompagnata da solida garanzia da parte della Germania. La Germania dovrebbe, cioè, impegnarsi, non solo a cessare la stampa dei biglietti di banca e i sussidi per il pane, le ferrovie, le poste e i telegrafi, la marina mercantile, le case operaie, la carta a buon mercato per i giornali, dovrebbe non solo imporre tasse proporzionate a quelle imposte nei vari paesi alleati, ma dovrebbe accettare anche un controllo finanziario alleato, cioè una sorta di curatela.

Questa è in realtà la tesi francese, ma non pare che finora essa guadagni terreno.

Il progetto di Loucheur

L'*Agenzia Havas* pubblica:

Loucheur ha recato, come è noto, sotto forma di rapporto, un progetto destinato a completare lo stato dei pagamenti notificati alla Germania il 10 marzo 1921. Negli ambienti inglesi si giudica che l'accordo sembra sul punto di essere realizzato domani. Questo rapporto è stato preso in esame lungamente dai periti. Tra le garanzie chieste dal Governo francese c'è la compilazione da parte del Governo dell'Impero di statistiche complete e sincere riguardenti le esportazioni e le importazioni. Una ampia discussione è stata iniziata fra i periti su questo particolare. L'argomento ha fatto sorgere la seguente questione pregiudiziale: La Germania è ora in grado di effettuare i versamenti ai quali si era impegnata per il 15 gennaio prossimo? I periti francesi si sono adoperati di provare coi documenti alla mano ai loro colleghi inglesi che la risposta non può essere che affermativa e sembrano di averli convinti. Ottenuto questo, nulla più si opporrebbe a che fossero prese misure per costringere la Germania a fare fronte alle prossime scadenze.

Domani forse o posdomani questo risultato potrà essere raggiunto. Ma come è stato detto ieri non è durante le conversazioni di Londra che potranno essere prese decisioni a questo riguardo.

Disparità di vedute

L'*Evening News* rileva che le discussioni sono assai più complicate che non si credesse e si è scoperto, nei primi approcci, che Francia e Inghilterra, si sono allontanate l'una dall'altra assai più che non si pensasse.

La discussione sui mezzi per migliorare le condizioni economiche dell'Europa è stata assai vaga, come l'annuncio che si dà nelle prime ammissioni ufficiali dell'esistenza del piano di ricostruzione di Lloyd George, piano che si basa, come si sa, sulla ricostruzione della Russia, principalmente per mezzo della Germania, ma con la collaborazione della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia.

I francesi non sono favorevoli neppure al progetto di ricostruzione della Russia ed obbiettano il riconoscimento giuridico del Governo dei Soviety e lo subordinano alle condizioni di un riconoscimento formale e circondato da solide garanzie dei debiti russi.

Obbiettano anche circa la partecipazione della Germania alla ricostruzione della Russia in condizioni di eguaglianza degli alleati. Prevale anche il concetto, da parte del Governo francese, di tenere la Germania in condizioni di inferiorità fino a che non abbia dato tutte le prove della sua buona volontà e della sua sincerità e non abbia fatto fronte a tutti i suoi impegni.

Comunque, di questo dovrebbe discutersi in una riunione del Consiglio Supremo da tenersi in gennaio. Lloyd George, a quanto pare, desidererebbe invitare alla Conferenza i rappresentanti della Germania e della Russia, ma il Governo francese è finora ostile a questa idea.

Le mozioni sulla Russia alla Camera

Le sedute di oggi

Seduta antimeridiana.

Presidenza del Vice-Presidente on. PIETRAVALLE.

La seduta è aperta alle ore 10.

L'on. CARNAZZA propone, e la Camera approva, che sia invertito l'ordine del giorno per approvare, prima degli altri, quei disegni di legge che non hanno emendamenti e sui quali, quindi, non può esservi discussione.

Disegni di legge

Si approva così un disegno di legge per provvedimenti intesi a promuovere a sussidiare le opere di irrigazione.

Segue un disegno di legge per la sistemazione economica e giuridica del Collegio italo-albanese di S. Demetrio Corone.

L'on. CAVAZZONI presenta un lieve emendamento al quale si oppone il relatore on. SICILIANI che osserva come i popolari non avessero presentata alcuna obbiezione quando il disegno di legge fu discusso in seno alla Commissione.

Il PRESIDENTE osserva che dinnai si è stabilito di approvare i disegni di legge sui quali non vi sono emendamenti e propone quindi il rinvio di quello in discussione.

La Camera approva.

Si approvano quindi, fra altri, i seguenti disegni di legge:

— Fondazione in Roma di un Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte;

— Convenzione ed accordi postali internazionali stipulati a Madrid il 30 novembre 1920;

— Proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite con legge 18-7-1920, n. 999 e 18-7-1920 n. 1005;

— Consiglio tecnico amministrativo per l'aeronautica.

L'on. PASQUALINO-VASSALLO chiede che sia approvato il disegno di legge per la pensione alla vedova dell'on. Colajanni. Ma il Presidente osserva che esso ha un emendamento e quindi — sempre per quanto si è stabilito in principio di seduta — deve essere rinviato.

E così, esauriti i disegni di legge, si passa allo svolgimento della mozioni sulla Russia.

Le mozioni sulla Russia

La prima è quella dell'on. CHIESA che, affermando di parlare soltanto dal punto di vista dell'interesse nazionale, sostiene la necessità che il Governo si disponga a superare le difficoltà formali che intralciano la ripresa dei rapporti con la Russia e che ostacolano il rimpatrio dei nostri prigionieri ancora dispersi nella Repubblica dei Soviet, così come ritardano gli accordi commerciali ed economici già definitivamente predisposti nel reciproco interesse dei due paesi. La mia mozione — ripete l'oratore — non ha secondi fini politici...

BOMBACCI. Questa è sincerità!

L'on. CHIESA ritiene che fu un errore non inviare in Russia una nostra Missione commerciale ufficiale, mentre avevamo accolta la Missione commerciale russa. Le altre nazioni ci hanno già preceduto: e l'oratore legge una lunga serie di dati statistici a dimostrare l'attività dell'America, della Francia, dell'Inghilterra nel campo degli scambi commerciali con la Russia. L'Italia è stata esclusa da ogni combinazione; essa anzi si è esclusa da sè per colpa dei suoi governanti. Bisogna rifare anzitutto le teste... (commenti) ...e quindi occorre iniziare una politica meno amministrativa e più rispondente agli interessi e alla dignità del nostro Paese. (Applausi a Sinistra).

Segue l'on. CAVAZZONI, popolare, che ha presentata una mozione firmata da molti altri deputati del suo gruppo.

L'oratore deplora anzitutto che le nostre rappresentanze all'estero non siano quasi mai munite dei mezzi adeguati per far valere i diritti del nostro Paese.

Venendo a parlare della questione dei prigionieri, osserva che la condotta del Governo dei Soviet è riprovevole in quanto esso si vale della permanenza dei nostri prigionieri in Russia per tentare di ricattare l'Italia. Il Governo dei Soviet che si vanta di essere ispirato dai sentimenti della più spinta umanità, fa quello che nessuna nazione durante la guerra si permise di fare. (Rumori vivissimi all'Estrema sinistra che lancia invettive contro i popolari. A loro volta i fascisti gridano ai socialisti e ai comunisti: Toccàti! Toccàti! — Per qualche tempo i rumori impediscono all'on. Cavazzoni di continuare).

L'oratore osserva che la politica seguita dall'Italia per la ripresa dei rapporti con la Russia è calcata su quella seguita dall'Inghilterra. L'Italia, anzi, è andata più innanzi che non l'Inghilterra; epperò l'operato del nostro Governo non merita critica. E la Russia che ha battuta una strada sbagliata ostacolando le nostre iniziative. Forse la Russia ritiene che l'Italia non possa sostenere con i suoi prodotti la concorrenza esercitata dalle altre nazioni in Russia sul terreno commerciale e industriale, epperò che non valga la pena di trattare con noi... E' giusto che la Russia faccia i propri interessi: ma è dovere dei nostri rappresentanti di tutelare gli interessi nostri. (Applausi al Centro e a Destra. Rumori all'Estrema sinistra).

L'oratore non crede però che possa essere di grande utilità all'Italia una ripresa immediata dei rapporti con la Russia. La questione è prematura: occorre procedere cautamente. E l'on. Cavazzoni rimprovera a questo punto ai socialisti e ai comunisti di sforzarsi perchè l'Italia faccia il giuoco russo, adattandosi a fare da mezzo per permettere alla Russia di far pressione sulle altre nazioni per ottenere il riconoscimento del Governo dei Soviet. I socialisti vogliono far sboccare la questione economica nella questione politica del riconoscimento del Governo dei Soviet. (Rumori altissimi all'Estrema sinistra, applausi al Centro). L'oratore conclude augurandosi tuttavia che la ripresa dei rapporti con la Russia avvenga sulla base del rispetto assoluto dei nostri interessi. (Applausi al Centro).

GRAZIADEI, riferendosi alla difesa del Governo fatta dall'on. Cavazzoni, pur riconoscendo al Governo una certa libertà di azione, non ammette che esso possa agire in modo diverso da quello che la Camera decide. E ricorda che fino dal 1919 la Camera approvò una mozione per la ripresa dei rapporti con la Russia.

RONDANI afferma che da parte della Russia non vi è stata mai ostilità nei riguardi dell'Italia. Anzi, la Russia, e per essa Cicerin, non si oppose a riconoscere la nazionalità italiana a quei prigionieri che appartenevano ai territori tenuti dalla nostra occupazione militare prima del trattato di Rapallo. Non è la Russia che ostacola la ripresa dei rapporti con l'Italia, ma sono sopratutto le difficoltà delle comunicazioni fra i due paesi quelle che frappongono gli ostacoli maggiori. E l'oratore protesta poi contro l'on. Cavazzoni che ha definito il Governo dei Soviet come un Governo di minoranza. (Rumori al Centro e a Destra). Il Governo dei Soviet dura da quattro anni...

TOFANI. I comunisti sono cinquantamila contro sette milioni di russi. (Rumori vivissimi all'Estrema sinistra).

RONDANI. Il popolo russo è un grande popolo dai grandi valori morali e intellettuali; e non è vero che sia con la violenza che il Governo dei Soviet si è affermato sul popolo russo. I contadini russi, soltanto in grazia della rivoluzione, oggi mangiano pane bianco e si sono liberati dalla vergogna dell'alcoolismo. (Applausi all'Estrema sinistra; rumori, interruzioni al Centro).

Continuando l'on. Rondani dice che il Governo dei Soviet ha dato l'eguaglianza religiosa e non ha sconfessata la Legazione russa che ancora esiste presso il Vaticano.

Ho fiducia — dice l'on. Rondani — che riusciremo a firmare l'accordo economico. L'Italia non può rimetterci nulla ad inviare in Russia una Missione commerciale; avrà tutto da guadagnare, anzi, attingendo le notizie alla fonte diretta e non servendosi più delle fonti inquinate della concorrenza delle altre nazioni. Noi dovremmo avere le nostre Commissioni da per tutte, anche nelle altre repubbliche sorte sul territorio dell'impero russo. Dal contatto diretto verrà una più perfetta comprensione delle rispettive necessità loro e nostre. I nostri interessi non avranno che ad avvantaggiarsene. (Applausi all'Estrema sinistra. La serena parola dell'on. Rondani raccoglie approvazioni anche su altri settori).

Dopo il discorso dell'on. Rondani, il seguito della discussione è rinviato. E la seduta è tolta alle 12.45.

La seduta pomeridiana

(Seduta pomeridiana).

Presidenza del presidente on. DE NICOLA.

Nell'aula sono appena sette od otto deputati quando alle 15 il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta.

Sul processo verbale l'on. SARROCCHI lamenta alcune inesattezze rilevate nel resoconto sommario della seduta di ieri.

DE NICOLA. On. Sarrocchi, le faccio presente che per le sedute della Camera fa fede soltanto il resoconto stenografico.

MANCINI dichiara che se fosse stato presente ieri, avrebbe votato per l'annullamento della elezione Misiano.

CAPPA Paolo riferendosi a quanto disse ieri l'on. Rossi Francesco socialista, sulle cause del disastro di Bergeggi, si duole che l'on. Rossi abbia imputato tale disastro a partiti politici; e, avvalora il suo rilievo leggendo alcune righe dell'*Avanti!* che confermano tale pensiero dell'onorevole Rossi sulle cause dell'immane disastro.

L'on. ROSSI Francesco dichiara di aver soltanto voluto dire che la colpa del disastro ricade sul Governo e sulla classe che dal Governo è rappresentata. Il Governo commise infatti l'errore di aver accumulato una ingente quantità di esplosivi sul luogo del disastro e non ha provveduto in tempo utile allo sgombero di tali esplosivi. L'oratore nega di aver voluto insinuare cosa alcuna a danno di colleghi della Camera. Dopo di che il verbale della seduta precedente è approvato e si passa allo svolgimento di alcune proposte di legge.

La seduta di ieri

(Seduta del 20 dicembre 1921).

Presidenza del presidente on. DE NICOLA.

La seduta si apre alle 15. Il segretario on. MORISANI legge il verbale della seduta precedente che è approvato. Si passa alle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. DI CESARO' al quale l'on. LONGINOTTI dà spiegazione circa la distribuzione di terre ai contadini di Francoforte da parte dell'Opera dei combattenti.

L'on. DI CESARO' dice che, nell'assegnazione delle terre ai contadini di Francoforte l'Opera Nazionale dei combattenti preferisce alcune cooperative a danno di altre.

Il disastro di Bergeggi

Si passa poi alle interrogazioni sullo scoppio di S. Elena di Vado che causò la distruzione del paese di Bergeggi. Tra di queste interrogazioni sono del popolare on. CAPPA PAOLO, una del socialista on. ROSSI, e un'altra del comunista onorevole GRAZIADEI.

Risponde il Sottosegretario alla Guerra, on. MACCHI, il quale dopo avere narrato lungamente come avvenne il disastro ed illustrato l'opera del Governo, riferendosi alle critiche mosse al Governo, dice che, per sgombrare la zona circostante Savona, sarebbe occorso un lavoro per lo meno di sei mesi, impiegando un treno ogni ora e quindi sospendendo il servizio ferroviario. In quella zona durante la guerra, è stata accumulata un'ingente quantità di esplosivi, ciò è costato molto denaro allo Stato. Espone tutte le difficoltà per rimuovere tanta quantità di materiale. Riguardo alle cause dell'incendio, non si può escludere il dolo, ma bisogna tener conto della grande siccità. Conclude assicurando gli interroganti, che il Governo non mancherà di prendere tutti i provvedimenti del caso.

Segue l'on. TESO il quale dà spiegazioni agli interroganti specialmente per quei provvedimenti che riguardano l'amministrazione dell'interno.

L'on. CAPPA non è soddisfatto e dice che i fondi in lire 200 mila sono insufficienti.

Gli on. ROSSI e GRAZIADEI dichiarandosi non soddisfatti protestano contro le notizie diffuse secondo cui si voleva attribuire la responsabilità del disastro a socialisti e comunisti. Se ragioni politiche vi sono state — dice l'on. ROSSI — sono da ricercarsi in questioni di pascoli.

I rapporti con la Russia

L'on. MODIGLIANI propone che si proceda alla votazione sulla proposta Chiesa per la fissazione all'ordine del giorno della sua mozione sulla ripresa dei rapporti con la Russia, votazione che ieri sera non potè aver luogo per mancanza di numero legale.

DE NICOLA non può accettare la richiesta dell'on. MODIGLIANI in quantochè nella seduta di sabato formulando l'ordine del giorno, la seduta di lunedì fu dedicata allo svolgimento delle interpellanze e quella di martedì alla prosecuzione dei lavori parlamentari.

Ricorda la proposta Chiesa e la discussione a cui dette luogo, e che non potè concludersi con la votazione per la mancanza del numero legale. E' vero che in questi casi si intende che la Camera torni sull'argomento della seduta successiva, ma sempre che manchi un ordine del giorno già stabilito.

Ma quando come nel caso di ieri sera l'ordine del giorno è stato già stabilito la prosecuzione si intende rinviata al lunedì venturo. L'on. Chiesa potrebbe ripresentare la sua proposta, infine di seduta e la votazione potrebbe aver luogo in fine di seduta.

L'on. MODIGLIANI fa cenno di aderire alle spiegazioni dell'on. De Nicola.

L'annullamento della elezione di Misiano

DE NICOLA comunica alla Camera che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione dell'on. Misiano nella circoscrizione di Torino.

L'on. Garosi

L'on. GAROSI, comunista, domanda la parola per esporre la relazione di minoranza della Giunta ed anche per esprimere il pensiero del gruppo comunista.

L'oratore dice di parlare a nome del gruppo per un compagno di fede ed amico al quale vuole recare un tributo di affetto. Ricorda le violenze usate contro Misiano senza che questi ripiegasse la sua bandiera. (Commenti). E così l'eretico...

Voci di fascisti: Vigliacco!

DE NICOLA. Facciano silenzio perchè la discussione possa procedere serena.

GAROSI. I comunisti vogliono difendere qui sul terreno della legalità e con le stesse leggi dei loro avversari, il diritto di Misiano.

L'oratore — spesso interrotto dai fascisti e da altri di Destra — continua dicendo che la Giunta delle elezioni ha voluto decidere con un procedimento assai sommario, rifiutando perfino di concedere 24 ore di tempo perchè si potesse prendere visione dei documenti. I comunisti non si fanno illusione sulla decisione della Camera, ma essi vogliono che resti a verbale il caso di Misiano come una vendetta di classe da parte della borghesia. (Vivi rumori a Destra — Tra i comunisti e la Destra avviene uno scambio di invettive).

L'oratore poi parla della diserzione che definisce un atto di incoscienza. La diserzione non è un reato comune ma un reato speciale, e per questo va considerato da un punto di vista speciale. Per il reato di diserzione in nessun paese c'è la estradizione.

L'oratore — interrotto frequentemente dalla Destra — si diffonde a spiegare, dal suo punto di vista, il significato e la portata giuridica del reato di diserzione. Dice poi che i veri rei sono coloro che la guerra vollero.

CIANO e TORRE. E la fecero!

GAROSI. Dice che un altro degli elementi a carico del Misiano è la indegnità morale. I fascisti hanno fatto questa questione in tempo prima delle elezioni, ma tutti gli altri deputati non si sono mai ricordati di farla. Misiano è stato qui fin dalla precedente legislatura e nessuno ha sollevato questa questione, e sostiene che Misiano ha diritto alla eleggibilità.

Proseguendo l'on. Garosi afferma che il Misiano, che oggi tutti investono con atroci ingiurie e chiamano vigliacco, aveva un'anima buona.

Voci a Destra e al Centro. Aveva! Aveva! E' una commemorazione funebre. (Ilarità).

L'on. GAROSI non crede che vi siano uomini che non hanno mai avuto paura (rumori) nè uomini che non hanno mai avuto coraggio, per dedurne che Misiano non è un vile. (Urla e proteste). Non lo è — continua — perchè egli poteva restare in Svizzera imboscato ed andò invece in Germania ove si battè sulle barricate.

TORRE Edoardo, CIANO, LUIGGI ed altri a Destra. Non è vero! E' falso.

Urla dei comunisti. L'on. Bombacci gesticola come un ossesso e il Presidente scampanella vigorosamente fino a che si fa un relativo silenzio che permette all'on. GAROSI di continuare.

Egli ammonisce che c'è un verdetto superiore a quello della Giunta per le elezioni e della Camera: il verdetto del corpo elettorale. Il Misiano fu eletto nel 1919 con 129 mila e più voti.

Voci da Destra. Aberrazione collettiva!

GAROSI. Dopo la scissione fra comunisti e socialisti egli fu egualmente capolista con 23.005 voti di preferenza.

CAPANNI. Che caso strano!

L'on. GAROSI dice poi che basta ormai con le riserve mentali e con le ipocrisie. La Giunta delle elezioni e la maggioranza della Camera si appellano al Codice ed hanno creata una indegnità morale; i fascisti vogliono la decadenza del Misiano semplicemente perchè è disertore.

Voci da Destra e dal Centro. Perfettamente!

L'on. GAROSI dice che, fra i due, ci si intende meglio con i fascisti che sono sinceri. (Esclamazioni, ilarità). Fa sempre bene un bagno di sincerità...

CIANO. Bagno penale! (Ilarità, proteste).

L'on. GAROSI, continuamente interrotto e debolmente sostenuto dal suo gruppo, protesta perchè i costituzionali vogliono, colpendo Misiano, colpire i comunisti, perchè vogliono salvare i privilegi della odierna società. (Rumori, proteste, risate ironiche).

L'on. GAROSI parla della fede internazionalista del suo gruppo.

TORRE. E' vigliaccheria la vostra e null'altro!

BELLONI (ai fascisti). Vigliacchi!

TORRE. Evviva l'eroe Misiano e i suoi compagni in eroismo.

GAROSI dice che per liberarsi di un collega non desiderato la Camera vuol ricorrere a mezzi di sopraffazione e continua con una nuova serie di luoghi comuni sulla rivincita della classe operaia.

Conclude dicendo: — Voi oggi siete inesorabili; auguratevi di non trovare contro di voi la collera del popolo. (Applausi dei comunisti e socialisti).

L'on. Caetani

L'on. CAETANI fra l'attenzione della Camera numerosissima dice: — Quanti sono stati e sempre saranno pronti ad offrire

la vita per la sicurezza e per la grandezza della Patria, quanti hanno fede che il benessere e il progresso dell'Italia si raggiungano solo con lo spirito di sacrificio e con l'aspirazione verso i più nobili ideali, non potevano e non vogliono soffrire che nel Parlamento italiano segga uno, il quale ha tradito la Patria ed è disprezzato da quelli stessi che per motivi politici o per spirito di disfatta si sono piegati ad essere suoi paladini.

Voce di un socialista: Latifondo!

FEDERZONI grida di rimando: Viva gli eroi di Col di Lana! (*Tutta la Destra improvvisa all'on. Caetani una calorosa dimostrazione acclamando con fervore. Moltissimi deputati del Centro e della Sinistra si uniscono nell'applauso*).

L'on. CAETANI, riprendendo, dice: — La relazione della Giunta delle elezioni esaurisce il contenuto giuridico della questione. Ma questa ha sopra tutto contenuto politico e morale da cui noi non vogliamo prescindere. (Bene! Bravo!). Furono numerosi esempi in Inghilterra e in America di coloro che per fede religiosa o per fede politica furono contrari alla guerra; ma nello stesso tempo accettavano volentieri di condividere i pericoli dei fratelli e, disarmati, andavano in prima linea a collaborarsi alla pietosa opera di raccogliere sotto il grandinare della mitraglia i compagni feriti e così adoperavano nobilmente la propria fede. In Italia vigeva altra legge; ma in ogni modo colui che ora sta per essere espulso da questa Camera ricorse alla diserzione, quando vide avvicinarsi il pericolo di essere mandato in prima linea. Si sottrasse allora volutamente con la fuga. (Applausi).

Ma, on. colleghi, manteniamoci sereni; non è della generosità italiana accanirsi contro i vinti. Noi combattenti non lo abbiamo fatto in guerra, non lo faremo neppure ora. Affrettiamo ad approvare la deliberazione della Giunta, in modo da non ripetere — mai più — qui dentro un nome che si sarebbe più dovuto pronunziare. (Applausi della destra e congratulazioni di nazionalisti e fascisti; applaudono anche molti deputati del centro e della sinistra).

Gli on. Rossi e Giurati

L'on. ROSSI, parlando per la minoranza della Giunta delle elezioni e per il Gruppo socialista, dice che i socialisti non sono per la diserzione e crede essa scompaia con la cessazione delle guerre.

L'oratore dichiara di non condividere le conclusioni del relatore e per convalidare la sua tesi si abbandona a distinzioni e sottigliezze curialesche per tentare di sostenere la compatibilità del Misiano con la condanna subita.

L'on. GIURIATI polemizza con gli onorevoli Rossi e Garosi sostenendo, oltre l'indegnità morale del Misiano, la sua incompatibilità legale. Dice che i morti e i mutilati avrebbero versato invano il loro sangue se un Misiano potesse sedere alla Camera a rappresentare il popolo che durante la guerra ha combattuto e sofferto.

Dall'Estrema si interrompe: — Parlino i pescecani!

GIURIATI. I pescecani sono fra voi! Vigliacchi imboscati!

E conclude dicendo fra gli applausi della Destra che il Parlamento italiano è il solo nel mondo che si è trovato davanti ad un fenomeno vergognoso come quello Misiano. Spetta ora alla Camera di riabilitarsi.

Il Relatore

L'on. Carlo BIANCHI, relatore, dice che la legge è precisa e non ammette diverse interpretazioni circa l'incompatibilità fra la carica di deputato e la condanna per diserzione. Ciò dal punto di vista giuridico. Moralmente e politicamente poi l'incompatibilità è egualmente evidente. Se un cittadino che diserta non fosse punito l'esempio potrebbe essere imitato.

Anche il presidente della Giunta delle elezioni on. GRASSI sostiene le conclusioni della Giunta dal punto di vista giuridico e politico.

E poichè l'on. MODIGLIANI e altri dell'Estrema gli gridano: — Ma se ha fatta lei l'amnistia dei disertori!

E l'on. GRASSI raccogliendo l'interruzione spiega che non si può confondere un atto di clemenza a beneficio di alcuni cittadini traviati con il diritto di rappresentare il Paese nel Parlamento che deve essere riservato a cittadini scelti e benemeriti. (Vivi applausi).

Un appello nominale

L'on. REMONDINO comunista, parla per dichiarazione di voto e con grande solennità fa l'elogio dell'Internazionale.

L'on. CIANO a un certo punto lo interrompe dicendogli: Bibliotecario analfabeta!

L'on. REMONDINO continua per parecchio dicendo che il partito comunista difende e difenderà fino all'ultimo Misiano e si augura che gli elettori di Torino ritornino a mandarlo in Parlamento.

Voci da Destra. Tenetevelo caro; è degno di voi!

L'on. MACRELLI repubblicano, comincia col ricordare la morte eroica di Oberdan al quale nome la Camera in piedi, applaude lungamente. All'applauso partecipa anche qualche socialista.

Il deputato repubblicano dice che egli e i suoi amici voteranno la proposta della Giunta per l'annullamento.

Mentre parla l'on. MACRELLI sorge un incidente tra i socialisti e i popolari perchè i socialisti rivolti ai popolari che applaudono al ricordo di Oberdan gridano loro: — Viva Ferrer! I gruppi si scagliano parecchie ingiurie. All'Estrema il solito Bombacci agita barba e capelli e finge per qualche minuto di essere invaso da improvvisa pazzia è finalmente ricondotto a una relativa tranquillità da alcuni colleghi di estrema.

L'on. TINZL, tedesco, dichiara che il Gruppo cui egli appartiene si asterrà dal voto, perchè il fatto che vi ha dato luogo avvenne quando le popolazioni da esso rappresentate non facevano ancora parte dello Stato italiano, e mentre si combatteva una guerra nella quale esse erano dalla parte opposta. Il suo Gruppo riterrebbe quindi non delicato partecipare a questa votazione.

L'on. BONOMI dichiara che il Governo si astiene.

Il PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale che si svolge senza incidenti. La grande maggioranza della Camera vota per l'annullamento proposto dalla Giunta. Votano contro soltanto comunisti e socialisti.

Alle 18.35 il Presidente comunica l'esito della votazione che è il seguente:

Hanno risposto *Si*, cioè approvate le conclusioni della Giunta, 288; hanno risposto *No* 81; astenuti 14.

Così finalmente la Camera si è liberata di Misiano.

La elezione di Siena

Si passa a discutere la elezione contestata dell'on. Luzzatto per il collegio di Siena.

Come è noto la Giunta delle elezioni ha proposto l'annullamento dell'on. Luzzatto.

L'on. CHIESA dichiara di voler fare una dichiarazione di indole politica, e ricorda che, la elezione dell'on. Luzzatto fu sostenuto nel 1919 dal partito radicale nella Camera e davanti al corpo elettorale, fino a quando la Giunta l'annullò. Nelle ultime elezioni la candidatura dell'on. Luzzatto è stata sostenuta dal Blocco costituzionale malgrado vi fossero opposizioni. Ricorda questi precedenti per stabilire la responsabilità di questi partiti.

Sono trascorsi quasi dieci anni da quando nella tornata del 25 marzo 1912 veniva denunziato alla Camera l'on. Luzzatto quale complice in una frode allo Stato, quella di aver dichiarato per 550.000 lire l'acquisto del contratto di affitto delle miniere elbane in luogo di effettive Lire [illegible].000 e la Corte di Appello di Lucca confermava quella mia denuncia con la condanna a L. 712.900 di multa a favore dell'Erario, della Società Elba, per occultazione del vero prezzo di rilievo delle miniere di ferro.

I partiti costituzionali diedero questa triste prova — e da ciò la nostra osservazione — di non avere saputo svincolarsi da simili tenie finanziarie, di esserne diventati mancipi.

E sarà doloroso per coloro che dell'odierno eletto proposto per l'annullamento furono compagni di lista, apprendere che la stampa appoggiante la loro lista non fu pagata già dalla Borsa privata di Bondi, nè da quella di Luzzatto, ma lo fu coi danari degli azionisti dell'Ilva.

Risulta infatti dai registri di quella società che le spese di pubblicità dell'Ilva furono nel 1919 di 727.176 e nel 1920 di lire 2.050.667, e che, ad esempio, il *Nuovo Giornale* di Firenze ed il *Telegrafo* di Livorno, ebbero essi soli per lire 1.876.000.

E da un canto per partecipazioni ad imprese giornalistiche di lire 5.497.323, risulta che all'Ilva furono accollati 1 milione in azioni del *Secolo*, giornale della democrazia, che aveva creduto di poterle cedere a Max Bondi, tal quale come 3 milioni del *Mattino* di Napoli, che le aveva cedute ad Arturo Luzzatto.

Così questa gente favorita da colpevoli tolleranze e compiacenze politiche, volta a volta significava, come già il Bondi nella passata legislatura, il gruppo parlamentare della democrazia liberale, ora il Luzzatto il gruppo della democrazia sociale.

Più triste punizione politica di questa mescolanza non vi potrebbe essere.

Le questioni morali devono essere considerate come questioni pregiudiziali di pubblica garanzia sulle quali non è possibile transigere, a chi abbia creduto di poterle soffocare esse ricompaiono davanti tosto o tardi imponendosi.

Ora la Camera pronunci.

Dopo l'on. Chiesa prende la parola l'on. SARROCCHI, deputato di destra. La Camera che durante il discorso del deputato repubblicano era pressochè deserta, si va rapidamente ripopolando. L'on. Sarrocchi dice:

— Io non serbo nessun rancore all'on. Chiesa per quello che ha detto. Un solo dispiacere l'on. Chiesa mi dà: quello di ricordare all'on. Luzzatto, assente e caduto, ciò che gli ho detto prima ancora che egli fosse candidato nella mia lista. Nella passata legislatura, io appartenni alla Giunta delle elezioni e mi astenni dal voto sul caso dell'on. Luzzatto. Mi astenni per un dovere di delicatezza, poichè egli apparteneva al mio collegio ed era stato mio avversario nelle elezioni del 19. Nelle ultime elezioni quando si trattò di formare la lista, io dissi chiaramente che l'on. Luzzatto non avrebbe dovuto partecipare alla lotta. Ma dovetti alfine accoglierlo nella mia lista per una ragione di convenienza politica più per lui che per me. (Commenti, rumori altissimi all'Estrema).

Voci. Per lui! Per lui!

CHIESA. Non dovevate subirlo!

SARROCCHI. Io opposi un reciso rifiuto, finchè i miei compagni di lista furono d'accordo con me, ma poi i miei compagni di lista cambiarono parere ed il mio sino fu l'ultimo ad essere ritirato. (Rumori alla Estrema).

Voci: Luzzatto finanziava la lista!

SARROCCHI. Mi dispiace di avere accettato senza saperlo, la compagnia di un indegno della mia lista. (Grida alla Estrema: Ma lo conoscevate bene!).

GRAZIADEI. Ma sono venti anni che Luzzatto è conosciuto per quello che è!

SARROCCHI. Io dovetti piegarmi perchè la situazione politica si faceva difficile data la minaccia di scindere le forze costituzionali nel collegio e fare un'altra lista in concorrenza a quella del blocco. Mi piegai per evitare che se ne avvantaggiasse il rappresentante di una tendenza politica che io ritenni e ritengo nefasta al nostro paese (L'oratore allude all'ex deputato La Pegna). Piuttosto che offrire uno spettacolo di scissioni, io avrei preferito di astenermi dalla lista. (Altissimi rumori alla Estrema).

Voci: Avresti fatto meglio!...

SARROCCHI. Ma lottare era necessario per arginare il movimento comunista...

Voci alla Estrema. Con Luzzatto alla testa! Belle moralità! Con Luzzatto eravate in buona compagnia!

SARROCCHI. Io mi ero assunto delle gravi responsabilità verso gli elettori che mi accusavano di essere troppo esigente.

GRAZIADEI. Molto *esigente* perchè esigeva molto da Luzzatto!...

SARROCCHI. Il mio veto rimase inflessibile finchè anche i fascisti non si fecero fautori della candidatura Luzzatto. (A questa frase sui banchi di estrema si scatenano altissimi rumori; e si levano grida contro i fascisti che sono sui banchi di fronte, alla estrema destra).

L'oratore legge un ordine del giorno in questo senso del Fascio di Combattimento. lista. (Altissimi rumori alla Estrema).

Voci all'Estrema Sinistra: Aveva pagato Luzzatto!

CONTI. Era un elemento nazionale Luzzatto? Noi siamo contro Misiano e contro Luzzatto.

SARROCCHI continua leggendo il deliberato dei Fasci in cui è detto che data la situazione determinatasi in seguito ad eliminazione dell'on. La Pegna non si poteva insistere in quella dell'on. Luzzatto. (Rumori all'estrema sinistra e invettive).

SARROCCHI, rivolto all'Estrema Sinistra: Questa è inciviltà.

SARDELLI. La vostra è impronitudine!

SARROCCHI termina di legge il deliberato dei Fasci in cui la inclusione dell'on. Luzzatto veniva definita come sacrificio alla patria. (Ilarità).

Voci alla Estrema Sinistra: Viva la Patria!

SARROCCHI continua dicendo che in un primo tempo egli sperò che l'on. Luzzatto rinunciasse alla candidatura e per indurlo a ciò egli gli scrisse una lettera ma l'on. Luzzatto restò nella lista.

Allora — soggiunge l'oratore — opposi delle obbiezioni di indole politica e rammentai che l'on. Luzzatto riconoscesse che la politica dell'on. Nitti da lui sempre sostenuta, era stata dannosa all'Italia.

SARDELLI. Che c'entra questo?

LUPI. C'entra benissimo!

All'Estrema Sinistra molti insorgono gridando: Eva! Eva! Finanziato!

SARROCCHI. Misi altre condizioni di carattere locale e cioè che l'on. Luzzatto sciogliesse le sue associazioni personali. L'on. Luzzatto aderì alle condizioni.

L'on. SARROCCHI legge poi alcuni brani di una sua lettera pubblica.

MODIGLIANI. Questa è la parte onesta della lettera! La legga chiaro!

SARROCCHI. Legge la sua lettera nella quale è detto che bisognava tener fermo il principio che ogni provincia provvedesse con mezzi propri alle spese elettorali.

Non solo — soggiunge l'oratore — questo principio fu affermato, ma io mi opposi che si formasse un Comitato unico ad evitare che si dicesse che le spese elettorali erano sostenute dall'on. Luzzatto: ed io diedi alla lotta tutta l'opera mia. (Vivi applausi a destra).

Voci all'Estrema Sinistra: Ma i voti li ha presi però!

L'on. MERIZZI fa un gesto verso l'Estrema Sinistra come per far segno di tacere. L'on. BOMBACCI gli grida: Taccia lei! E poichè l'on. Bombacci eccitatissimo continua ad inveire contro il deputato popolare, l'on. CAPANNI rivolto all'on. Bombacci dice: Portatelo al Circo!

SARROCCHI continua dicendo che fu necessario rassegnarsi ad includere nella lista persone anche non gradite e ciò per evitare il fallimento della medesima. Per ragioni superiori politiche di interesse supremo ben potevano sacrificarsi le vedute personali.

Continuando l'on. SARROCCHI dice:

L'on. Chiesa per le sue idealità ha fatto sacrifici anche maggiori. (Applausi a destra e al centro. Risa ironiche fra varie parti all'indirizzo dell'on. Chiesa). Si egli crede che io abbia commesso qualche cosa di men che corretto, la Camera lo dica e io mi piegherò al suo giudizio. L'oratore continua facendo poi la storia delle elezioni della sua circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto dicendo che appena apparvero le prime pubblicazioni dei giornali sui rapporti dell'on. Luzzatto con l'Ilva egli fece convocare i tre comitati elettorali ed impose che fosse chiarita la cosa. Ma l'on. Luzzatto smentì recisamente le accuse ed anche altre che gli erano mosse ripetutamente dall'on. Bisogni ed affermò che da due anni egli non aveva più rapporti con l'Ilva. Queste cose il Luzzatto pubblicò anche sui giornali di Firenze. Sostiene poi che oggi si tenta di colpire non lui Sarrocchi come persona, ma come rappresentante di un partito e chiede allora che sul suo conto la parola debba essere detta da un uomo della stessa sua parte. (Rumori altissimi alla Estrema; qualche applauso a destra).

Si alza ancora a parlare l'on. CHIESA per fatto personale e dice: che è costretto a riprendere la parola per una allusione a suo riguardo fatta all'on. Sarrocchi. Dichiara di sentirsi perfettamente tranquillo. Ricorda che durante la passata legislatura alla Camera presenti gli on. D'Aragona e Olivetti — facenti essi parte della Giunta delle elezioni — l'ex-deputato Max Bondi fece delle gravi minacce a suo riguardo; ma egli non le curò e continuò diritto per la sua via a combattere. Afferma poi che non ha avuto alcuna intenzione di attaccare personalmente l'on. Sarrocchi ma certo il Sarrocchi aveva il dovere di non accettare il Luzzatto nella sua lista.

E' la volta del deputato socialista on. MODIGLIANI. Egli dice di non aver mai avuto simpatia per gli scandali: ma gli sembra che oggi la Camera sia forse fuori strada. O la Camera vuol fare una severa indagine o essa vuole compiere dei semplici pettegolezzi. Afferma che vi è certo qualche cosa di profondo da indagare nel caso in discussione. L'on. Sarrocchi ha fatto innanzi all'assemblea sforzi inauditi per liberarsi da ogni responsabilità con colui che è ormai caduto a picco per le accuse che tutti conoscono. Ma se a qualche uomo di estrema fosse avvenuto di cedere a legarsi con una compagnia immorale l'on. Sarrocchi avrebbe lanciato fulmini terribili. L'oratore sostiene che l'on. Sarrocchi si è assunto tutta la grave responsabilità per le conseguenze che deve certo portare il legarsi ad una compagnia immorale. La documentazione che egli ha portato alla Camera dimostra chiaramente come egli conoscesse a perfezione la immoralità del suo ex compagno di lista.

Tanto che egli ha dichiarato: «Talmente indegno era il mio ex compagno che se io non avessi fatto delle riserve, non avrei saputo darmi pace!». (Commenti vivissimi).

MODIGLIANI, continuando, afferma che l'assemblea dovrebbe pronunciarsi sulle gravissime dichiarazioni fatte dall'on. Sarrocchi anche nei riguardi di tutti i compagni di lista dell'on. Luzzatto. L'on. SARROCCHI ha affermato di non averne voluto sapere dei denari dell'on. Luzzatto. (Commenti, rumori). Ma come si fa...

SARROCCHI. E sostengo che aiuto non ci fu.

L'on. MODIGLIANI sostiene che in ogni modo, l'on. Sarrocchi ha dovuto beneficiare dei denari spesi per la lotta elettorale dell'on. Luzzatto. Per quell'aiuto dato in una provincia va di riverbero alle altre due provincie che formavano tutto il collegio elettorale. Le accuse formulate dall'on. Sarrocchi sono troppo precise e troppo gravi perchè non vadano a macchiare tutta la lista del blocco.

L'on. Modigliani continua dicendo:

L'on. Sarrocchi ha fatto delle allusioni alle quali la Giunta non può restare indifferente. La Giunta deve comprendere il vincolo immorale della lista, di cui ha fatto parte un concussore dello Stato. Perchè la questione sta tutta qui: le persone scompaiono e si tratta di accettare i colleghi di lista che hanno attinto alle fortune finanziarie di un concussore dello Stato. (Urla a destra).

Non si tratta di sapere — dice l'on. Modigliani rivolto alla Destra — se alcuno di voi ha personalmente lucrato. E' sperabile che siate tutti superiori, ma bensì se il pedaggio elettorale e politico alla lista è stato pagato da un concussore dello Stato.

L'oratore conclude dicendo che la Giunta delle elezioni deve indagare se lo annullamento della elezione dell'on. Luzzatto non comporti la revisione della legittimità della proclamazione degli altri candidati, della medesima lista. E in questo senso, fa formale proposta alla Camera. (Vivi applausi dei socialisti, rumori a Destra).

L'on. SARROCCHI illustra ancora i rapporti elettorali con l'on. Luzzatto e dichiara di sottoporsi a qualsiasi inchiesta sia sottoforma di una Commissione speciale nominata dal Presidente della Camera, sia come iniziativa della Giunta delle elezioni. L'on. Modigliani ha fatto quelle considerazioni per compiere delle vendette politiche per avere io sempre combattuto il suo gruppo. Se ha documento da esibire lo faccia pure perchè io sono forte della mia coscienza.

MODIGLIANI. Io ero così poco informato che prima che l'on. Chiesa parlasse, non avevo altro documento da produrre che un numero del *Giornale d'Italia* in cui fu pubblicato un articolo sulla lista della circoscrizione di Siena, numero che data la prolissità dell'on. Sarrocchi nella sua difesa, l'on. Matteotti ha potuto rintracciare.

L'on. ZEGRETTI risponde agli attacchi dell'on. Chiesa ai gruppi cui hanno fatto parte l'on. Sarrocchi e l'on. Luzzatto, dicendo che chi ha firmato la proposta di annullamento è stato proprio un deputato democratico. La proposta di annullamento fu determinata esclusivamente dai vincoli tuttora esistenti tra l'on. Luzzatto e lo Stato per contratti con l'Ilva, la Giunta fu concorde e non dubita che anche la Camera sarà concorde nell'approvarla.

L'on. DE NICOLA comunica che la Giunta delle elezioni propone con due terzi astenuti l'annullamento della elezione dell'on. Luzzatto.

Contro la proposta della Giunta nessuno ha preso la parola soltanto l'on. Modigliani ha presentato un ordine del giorno col quale « la Camera invita la Giunta delle elezioni a considerare se l'annullamento della elezione dell'on. Luzzatto non imponga il riesame della legittimità della proclamazione degli altri candidati della lista cui apparteneva l'on. Luzzatto ».

L'on. DE NICOLA fa notare che nella lista di cui faceva parte l'on. Luzzatto sono riusciti altri tre candidati e cioè Sarrocchi, Alfieri e Lupi. La Giunta ha convalidato questi tre ultimi e ha invitato me — soggiunge il PRESIDENTE — a prenderne atto e la Camera ne ha preso atto. Sulla elezione degli on. Sarrocchi Alfieri e Lupi non si può tornare avendo la Camera già preso atto.

La Camera può tornare su elezioni già convalidate soltanto in caso di incompatibilità ignorate all'atto della convalida. Per queste ragioni non può mettere in votazione l'ordine del giorno dell'on. Modigliani. L'on. Modigliani se crede, può appellarsi alla Camera.

MODIGLIANI non insiste per il fatto che quando la Giunta dovrà esaminare la proclamazione del successore dell'on. Luzzatto, dovrà formulare il suo giudizio e a questo verdetto bisogna che gli altri si uniformino.

L'on. GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni dice che la Giunta ha proposto l'annullamento dell'on. Luzzatto in sostituzione del quale verrà proclamato l'on. Marchi.

MAJOLO dice che la Giunta potrà esaminare il caso del successore ed anche contestario di ufficio.

DE NICOLA mette ai voti la proposta della Giunta per l'annullamento della elezione dell'on. Luzzatto. La proposta è approvata all'unanimità.

Si stabilisce infine di svolgere nella seduta antimeridiana di domani le mozioni sulla Russia.

E la seduta è tolta alle 20.35.

Da Montecitorio al Viminale

Per le linee sovvenzionate

Quello della Marina mercantile è uno dei più importanti problemi che siano attualmente dinnanzi al Parlamento. Pubblicammo ieri ampie notizie sulla riunione tenuta dalla Commissione parlamentare dei Lavori Pubblici, in cui si decise la discussione del passaggio agli articoli del disegno di legge n. 885 concernente appunto « provvedimenti per la Marina mercantile ».

Siamo in grado di riportare qui appresso un largo sunto di questa tabella.

Gruppo di linee sovvenzionate del Tirreno Superiore. — Saranno costruiti 7 piroscafi e precisamente uno da 7000 tonnellate; due da 6000 tonn.; tre da 3500 tonn., ed uno da 2000 tonn., i quali saranno adibiti alle linee seguenti: Genova Bombay e ritorno, ogni 4 settimane; Genova Mombasa e ritorno, ogni 4 settimane; Genova-Sardegna e Genova-Alessandria, settimanali; spesa complessiva per questo gruppo di linee: 140 milioni.

Gruppo Tirreno Inferiore. — Questo gruppo comprende le seguenti linee: la Napoli-Siracusa-Tripoli, settimanale; la Napoli-Siracusa-Bengasi, settimanale; la Genova-Livorno-Napoli-Siracusa-Tripoli-Bengasi, settimanale (con prolungamento ogni due settimane ad Alessandria). Per queste linee saranno costruiti tre piroscafi da 3000 tonnellate, per il costo complessivo di 34 milioni.

Gruppo dell'Adriatico. — Questo gruppo comprende oltre alle vecchie linee, anche una nuova linea trisettimanale Ancona-Zara. Le linee facenti parte di questo gruppo si possono quindi raggruppare come segue:

La Venezia-Bari-Albania-Brindisi e ritorno, settimanale; la Venezia-Brindisi-Epiro e ritorno, settimanale; la Bari-Albania-Brindisi e ritorno, bisettimanale; la Bari-Durazzo e ritorno, settimanale; la Tirreno-Scali Albanesi-Bari e ritorno, settimanale.

Il progetto provvede, per questo gruppo di linee, la costruzione dei seguenti piroscafi: due da 1300 tonn. e del costo di 4,800,000 lire ciascuno per la Ancona-Zara; un piroscafo da 2000 tonn. per la Tirreno-Scali Albanesi e Bari (costo otto milioni); due da 1500 tonn. (6 milioni ciascuno) per le due linee da Bari; uno da 1200 tonn. (4 milioni) per la Venezia-Brindisi; uno da 1000 tonn. (4.5 milioni) per la Venezia-Epiro; in complesso, per questo gruppo di linee, sette piroscafi per una spesa complessiva di 38,700,000 lire.

Gruppo delle linee di navigazione per le isole minori. — Per le comunicazioni fra la Sicilia e le isole Eolie, Lipari ecc., il progetto propone la costruzione di 4 piccoli piroscafi da 900 tonn. del costo di 2,5 milioni ciascuno e muniti di motori a combustione interna.

Per le comunicazioni con le isole partenopee e pontine, si propone la costruzione di tre piroscafi da 500 tonnellate (anch'essi azionati da motori a combustione interna) del costo complessivo di 6,750,000 lire.

In totale dunque si propone la costruzione di 25 piroscafi misti per la somma complessiva di 301,150,000 lire.

In merito a questo disegno di legge, sui provvedimenti per la flotta delle linee sovvenzionate, l'on. Bogianchini — segretario della Commissione dei lavori pubblici — ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Prima di esaminare il disegno di legge concernente i provvedimenti per la Marina mercantile, è interessante parlare della storia delle lunghe discussioni avvenute in seno alla Commissione parlamentare per i lavori pubblici, perchè in questa occasione si è verificata l'anomalia dell'alleanza fra socialisti e fascisti a difesa del progetto, ostacolato con tutti i mezzi, compreso l'ostruzionismo, dai commissari popolari. Questi cominciarono col rilevare l'impossibilità di addivenire a costruzioni navali per linee sovvenzionate non ancora deliberate dalla Camera e conclusero sostenendo che era necessario concedere sovvenzioni indistintamente a tutte le costruzioni navali.

Per contro i socialisti, valendosi anche della competenza tecnica dell'on. Ciano, affermarono la necessità di non dare a fondo perduto somma alcuna. Dichiararono che il Governo avrebbe dovuto incoraggiare le costruzioni ordinarie dei piroscafi per il futuro servizio sovvenzionato al duplice scopo di alleviare la disoccupazione e di approntare una flotta capace di mettere lo Stato in condizione di poter trattare alla pari con eventuali assuntori di servizio, al momento delle sovvenzioni marittime. La preoccupazione dei socialisti era sostanzialmente questa: evitare il ripetersi di quanto accadde nel 1913, quando lo Stato fu costretto ad accettare, per il servizio sovvenzionato, non solo condizioni gravosissime ma anche naviglio insufficiente, vecchio e inadatto alle esigenze delle varie linee.

Posta così onestamente la questione i Commissari socialisti e fascisti furono lieti di veder riservata alla Camera la facoltà di determinare tutte le linee da sovvenzionarsi. Nel frattempo è stato compilato l'elenco delle linee per le quali non può essere messa in dubbio la necessità di sovvenzione (comunicazioni con le isole e con le Colonie e qualche linea politica indispensabile come, per esempio, quella di Ancona-Zara. Ottenuto dal Ministro dell'Industria l'elenco delle linee da sovvenzionarsi e le caratteristiche dei piroscafi non ci sarebbe dovuta più essere alcuna divergenza e il progetto Belotti avrebbe dovuto essere approvato all'unanimità; invece per ragioni facili a comprendersi, i popolari rimasero all'opposizione di modo che le affermazioni di indole tecnica fatte all'inizio della discussione caddero senza una ragione palese.

Poichè la Commissione con un ordine del giorno ha invitato il Ministro dell'Industria a non procedere all'approvazione degli accennati provvedimenti, mediante decreto-legge, è evidente che la definizione pratica della lunga vertenza non potrà aversi che alla riapertura del Parlamento dopo ampia discussione del disegno di legge.

— Che previsioni può fare in merito alla decisione della Camera?

— Poichè le Commissioni parlamentari sono composte in modo proporzionato ai Gruppi della Camera, è assai probabile che nella discussione pubblica il disegno di legge sia approvato in quanto anche l'on. Ciappi, rappresentante della Democrazia, e i Commissari appartenenti agli altri Gruppi aderirono alla proposta socialista. E' opportuno notare che, per un bene inteso principio di difesa di interessi locali, tutti i rappresentanti del Mezzogiorno e specialmente quelli della Sicilia sono stati favorevoli al progetto. La Commissione inoltre non ha mancato di raccomandare al Governo, su proposta dell'on. Faranda, un equo reparto delle ordinazioni fra i cantieri di modo che tutte le regioni, e specialmente quelle del Mezzogiorno, risentiranno un qualche beneficio del disegno di legge.

E' da notarsi che tale progetto, se propone lo stanziamento di 200 milioni per favorire le costruzioni, non intende però regolare tale somma ai costruttori, in quanto lo Stato dovrà ricavare dalla vendita dei vapori buona parte delle somme stanziate. Si noti inoltre che l'eventuale differenza fra le spese per la costruzione del naviglio e il ricavato dalla vendita dei piroscafi non potrà essere notevolissima. In ogni modo tale differenza sarà sempre inferiore alla somma che lo Stato dovrebbe erogare per i sussidi di disoccupazione alle maestranze addette ai cantieri navali.

Per i pensionati

Stamane si è riunita — a Montecitorio — la Commissione permanente di Finanza e Tesoro, sotto la presidenza dell'on. Paratore. E' intervenuto alla riunione anche il ministro del Tesoro on. De Nava, per fornire alcuni schiarimenti in merito al disegno di legge a favore dei pensionati.

L'on. De Nava ha dichiarato che il Governo non può accettare le modificazioni, proposte dal Comitato dei gruppi parlamentari, al progetto ministeriale, in quanto esse rappresenterebbero per l'Erario il raddoppio degli oneri finanziari che lo Stato deve sostenere per concedere i miglioramenti in parola alla classe dei pensionati. Il ministro del Tesoro ha concluso invitando la Commissione permanente ad approvare il progetto ministeriale.

La Commissione ha iniziato — ritiratosi il Ministro — l'esame del disegno di legge, ed ha inviato il proseguo della discussione a stasera.

E' intenzione della Commissione presentare — entro stasera stessa — la relazione, in modo da permettere all'Assemblea di esaminare il disegno di legge prima delle vacanze natalizie.

La democrazia ed il Mezzogiorno.

Tra gli ordini del giorno che sono presentati — in sede di esercizio provvisorio — ve ne è uno importantissimo presentato dall'on. De Vito — per conto del gruppo di democrazia — per le opere pubbliche per il Mezzogiorno e per le Isole. L'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera, ritenuto che nei riguardi delle opere pubbliche la questione delle provincie meridionali e delle isole, nonostante gli anni trascorsi, le leggi speciali votate e gli enti costituiti, è lungi dall'essere risoluta; che, nell'attesa di ulteriori provvidenze le quali, svolgendo una coraggiosa politica economica e di lavoro, mettano in grado le provincie meridionali e le isole di concorrere efficacemente all'incremento dell'economia nazionale, è necessario dare sollecita esecuzione agli impegni già assunti da legge e compatibili con le condizioni delle nostre finanze;

Confida che il Governo voglia: a) determinare gli stanziamenti per la esecuzione delle opere di Stato, già autorizzate da legge, in relazione al tempo tecnicamente indispensabile, e riservare per le provincie meridionali per le isole una congrua quota sui capitali generali del bilancio dei lavori pubblici; b) assicurare agli istituti ed altri enti creati per la esecuzione d'opere pubbliche statali, provinciali, comunali e consortili le necessarie condizioni di vita e di sviluppo e renderne spedita l'azione riducendo al minimo indispensabile l'ingerenza dello Stato; c) prorogare almeno di un anno i termini di cui agli art. 16 e 36 della legge 29 agosto 1921 N. 1177 sulla disoccupazione, relativi alle sistemazioni di strade interne ed alle bonifiche agrarie; d) migliorare per binari, per materiale, per manutenzione ed impianti il servizio ferroviario in modo corrispondente alle esigenze del vivere civile, dell'agricoltura e dell'industria; e) elettrificare sollecitamente le linee previste nei precedenti programmi, ponendo fine al periodo di studi e di esperimenti; f) adottare nella formazione dei piani finanziari per i servizi automobilistici, secondo i ripetuti pareri del Consiglio di Stato, il criterio logico e rispondente a legge di commisurare spese ed entrate alle condizioni del momento, salvo revisione periodica delle sovvenzioni per eventuali diminuzioni in relazione al costo della materia prima e della mano d'opera; g) preferire nel completamento dei porti minori quelli occorrenti per l'istituzione di servizi di cabotaggio, eseguire o facilitare l'esecuzione delle opere di bonifica più sollecitamente e proficuamente attuabili, regolare le acque, considerando fra le opere più urgenti la sistemazione dei paesi colpiti da terremoto, il consolidamento degli abitanti; gli acquedotti e gli allacciamenti e collegamenti dei comuni e delle frazioni ». L'ordine del giorno è firmato dagli on. De Vito, Cocco-Ortu, Facta, Pasqualino Vassallo, Paratore, Di Cesarò, Pallastrelli, Casertano, Carboni V., Serra, Amendola, Bonardi, Buonocore, Persico, Visco e Ungaro.

La Giunta delle elezioni

Stamane si è riunita in seduta pubblica la Giunta delle elezioni, per discutere delle elezioni contestate — per violenze — degli on. Finzi, Casalicchio e Piccinato nella circoscrizione Padova-Rovigo. Per i ricorrenti socialisti ha parlato l'on. Niccolai; per i contestati l'avv. Albano. Nel pomeriggio la Giunta si è riunita in comitato segreto per decidere di queste elezioni, ed anche di quelle di Perugia per cui iersera non furono potute prendere deliberazioni.

Intanto stamane stesso la Giunta ha proceduto alla proclamazione del comunista Gagliazzo — in sostituzione di Misiano — e del prof. Giovanni Marchi in sostituzione di Luzzatto.

La destra nazionale

Si è riunito oggi a Montecitorio il Comitato direttivo della Destra Nazionale — completato stamane dalla nomina dei rappresentanti nazionalisti nelle persone degli on. Federzoni, Rocco e Siciliani — per concordare le direttive della comune azione parlamentare.

L'on. Acerbo ricevuto dal Re

Questa mane nel palazzo del Quirinale il Re ha ricevuto l'on. Acerbo segretario del Gruppo Parlamentare dei combattenti. Il Re si è lungamente trattenuto col giovane deputato abruzzese informandosi dell'attività che il Gruppo stesso svolge in seno alla Camera, e mostrandosi completamente edotto di tutto il problema dell'assistenza ai mutilati ed ai combattenti.

Il programma del partito fascista

approvato dal Consiglio Nazionale a Firenze

FIRENZE, 21. — Nel pomeriggio di ieri come già vi ho telefonato, sotto la presidenza di Benito Mussolini nella Federazione provinciale fascista sul Lungarno Acciaiuoli si sono iniziati i lavori del Consiglio nazionale fascista.

Erano presenti un centinaio di delegati tra cui Calza Bini di Roma.

Romagnoli, segretario della sezione di Firenze porta il saluto della Federazione provinciale fiorentina ai convenuti e quindi dà lettura dei telegrammi di adesione.

Poscia Mussolini, incarica Bastianini di dar lettura dello statuto regolamentare dei fasci già pubblicato in un numero del «Popolo d'Italia». Sullo Statuto si apre subito la discussione.

Dopo alcune osservazioni di Avenso e di Marinelli, Pasella chiede l'istituzione degli uffici di propaganda regionale e vuole che il segretario generale dipenda dal Comitato centrale o dal Consiglio nazionale per una maggiore chiarezza e che le sezioni siano costituite a mezzo delle federazioni per necessità di maggior ordinamento.

Su questo argomento e sulla questione della distribuzione delle tessere parlano De Vecchi, Davi, Mesio, Libero Tancredi, Calza Bini, Minnichi, Giannantonio, Barroncini, Villelli, Riccardi, Del Santo, Galletti, Chigi, Boison, Giacomelli, Gandolfo. Dopo di che Mussolini riassume la discussione e l'assemblea approva la seguente dizione:

« Le squadre di combattimento si compongono di tutti i fascisti domandando all'ispettorato delle squadre il criterio di applicazione ».

L'assemblea applaude.

Proseguendosi nella discussione Mussolini dà lettura del programma del Partito fascista. Tenuto però conto dei diversi programmi enunciati da Marsich, da Grandi, ecc., la discussione si fa molto vivace in riguardo del regime e tra l'altro si afferma che il fascismo deve rimanere agnostico.

Nei riguardi delle organizzazioni economiche, Libero Tancredi ritiene che il fascismo debba sostituirsi all'azione dello Stato che è impotente a far rispettare le convenzioni tra le organizzazioni stesse e i datori di lavoro.

Il programma, che riguarda lo Stato, la politica interna, estera e finanziaria, i problemi della scuola e militare, sarà completato dai voti emessi dal Congresso nazionale di Roma; per le questioni marinara, agraria, meridionale e dell'Alto Adige, viene deciso che il programma stesso sia fatto precedere da una prefazione nella quale si accenni alla carta del Carnaro come luce che ha animato i compilatori.

La discussione sui vari comma è stata molto animata, ma infine i capisaldi del Congresso vengono approvati.

Si viene poi a discutere il comma delle pene e del sistema carcerario. Tancredi afferma che egli non fa una questione assoluta circa la pena di morte. Nota però che in seguito al dilagare della mentalità democratica esaltante l'individuo o detrimento della società si è finito col fare degenerare la funzione della giustizia in una cosa inconcludente, che si trova sempre inferiore come risultato alla delinquenza che è azione pura. La funzione della giustizia è invece di difendere la società dagli individui che vi sono incompatibili.

Il Congresso proseguirà oggi i lavori.

Le dichiarazioni di Mussolini ai giornalisti.

L'on. Mussolini ha ricevuto ieri sera i rappresentanti dei quotidiani cittadini ai quali ha fatto, sui lavori del Consiglio Nazionale, le seguenti dichiarazioni:

« Il programma individua nettamente il fascismo, e si potrebbe dire anzi brutalmente; il nostro antimonopolismo, antisocialismo, antidemagogismo, antiinternazionalismo vi sono chiaramente riaffermati. Per il regime siamo rimasti alla posizione dell'agnosticismo mentre per le scuole medie e superiori rivendichiamo la libertà di insegnamento con controllo di Stato ed esame di Stato.

« Oltre il programma, ci sono circa il problema marinaro agrario e meridionale le mozioni votate al Congresso di Roma. Il fascismo esce così individuato in un'organizzazione economico-sindacale ed in una organizzazione politica che si identifica con le squadre di combattimento. Ogni squadrista è fascista e viceversa. Questo era l'unico modo per sanare il dissidio fra cervello e muscoli, fra la forza politica e le forze di combattimento.

« L'organismo creato espressamente al congresso, e cioè l'ispettorato delle squadre, ne determinerà il funzionamento, il reclutamento e l'applicazione e l'utilizzazione a seconda delle capacità e delle attitudini singole. Con la riunione di Firenze il fascismo assume sempre più nettamente il carattere di partito politico, sia pure diverso dagli altri; dimodochè la sua azione sarà sempre più sensibile nel giuoco della politica italiana.

« Sono venuto a Firenze per varare lo statuto programma del Partito; ottenuto lo scopo me ne torno a Milano mentre il congresso nazionale dovrà occuparsi di altre questioni, fra le quali quella della stampa di partito e quella elettorale, visto che di blocchi non è più il caso di parlarne».

Con queste dichiarazioni l'on. Mussolini ha riassunto sostanzialmente l'esito di questa importante discussione. Egli ha aggiunto che il programma ha solide basi per la ricostruzione economica e politica del nostro paese.

Il *leader* fascista è partito per Milano alle 23 salutato entusiasticamente alla stazione da tutti gli intervenuti al Convegno, e dalle squadre fasciste fiorentine che vestivano la uniforme.

Notiziario sportivo

Pattinaggio. — Sul lago di Ganna si è iniziata ieri la stagione di pattinaggio che ha raccolto sulla superficie una folla gaia e variopinta. Anche sul lago di Ghirla si sta approntando un ottimo campo.

Il Cross Country di Livorno. — Ha avuto luogo ieri la corsa motociclistica Livorno-Volterra e ritorno denominata Cross Country Livornese su un percorso di 155 chilometri. Ecco i risultati della classifica generale ma non ufficiale: 1.o Cantarino Oreste, 2.o Lusini Umberto, 3.o Folena Giulio; 4. Sensi Alfredo.

La semifinale di Melegnano. — Virgilio Bignami, di Mulazzano, ha vinto ieri a Melegnano la semi finale della corsa « Coppa Giornale del Contadino ». E' riuscito secondo Annibale Augurii.

A Bologna, alla presenza del principe di Piemonte ha avuto luogo un interessante riunione militare per stimolare all'allenamento gli atleti che parteciperanno ai prossimi campionati nazionali militari, i quali avranno luogo a Bologna nella seconda metà di giugno.

A Palermo ha avuto luogo ieri la corsa ciclistica di 80 chilometri. Il percorso era dato dalla strada che si snoda sulla Villa Reale della Favorita. Alla fine Gambino « junior » copre la distanza della corsa in un ora classificandosi primo; ad un giro lo segue Inserillo della categoria dilettanti.

Lettere parigine

La settima arte

PARIGI, dicembre.

Ricciotto Canudo, che ha lo spirito continuamente in fermento, si sta adoperando da più d'un anno per convincere il pubblico, che la cinematografia è un arte: la settima delle arti.

C'è stata della gente che, come ho fatto io, s'è ostinata per molto tempo a negarlo. Come poteva chiamarsi un'arte, diceva codesta gente, un prodotto industriale ottenuto con procedimenti meccanici? Allora anche la fonografia e la grammofonia sono un'arte; ed è un'arte anche la produzione fotografica! Ma coloro che ragionavano così hanno finito per lasciar correre. Ricciotto Canudo invece ha continuato a parlare, a scrivere, ad affaticarsi attorno alla sua idea, tanto che adesso a Parigi esiste un «Club degli amici della settima arte», si tengono conferenze sulla settima arte e della settima arte si parla nei circoli intellettuali e discorrono spesso i giornali.

Gli argomenti di cui Canudo si serve sono tali da interessare e persuadere letterati, artisti e scienziati. Un giorno, un uomo di molta dottrina si recò da lui per chiedere qualche schiarimento intorno ad un articolo nel quale il letterato aveva svolto il suo tema preferito; dopo un'ora di conversazione egli si dichiarò convinto dell'utilità della campagna canudiana.

A che cosa può servire tale campagna? A nobilitare il cinematografo. Questo è caduto in mani di sfruttatori che non sono guidati che da criteri industriali e commerciali. Quando tutti gli schermisti (il vocabolo è un'altra ideazione del Canudo; da *écran*, ossia schermo, egli ha ricavato *écraniste*, ossia schermista) saranno tutti consapevoli che la cinematografia è come la pittura, la musica, la poesia, essi opereranno con maggior coscienza, non si serviranno più di paesaggi truccati e di edifizi di cartone, riprodurranno insomma la natura col dovuto rispetto per offrire alla folla delle visioni il più che sarà possibile ammirevoli.

Tutto questo, ripetuto da me, perde ogni efficacia. Detto da Canudo, fa rimanere le persone a bocca aperta.

Bisogna vedere che pubblico attento egli ha quando tiene una conferenza sulla settima arte! Già mezzo Parigi è andato ad ascoltarlo. Canudo ha parlato in ambienti artistici, in ambienti operai, in ambienti mondani. Ha tenuto dei lunghi e movimentati contradditorii. Finalmente ha voluto offrire qualche dimostrazione pratica di quanto per tanto tempo aveva affermato; ed ha tenuto due interessantissime riunioni nel *Salon d'Automne*.

E' là dove il letterato ha trionfato. Era la prima volta che in una Mostra artistica parigina entrava il cinematografo. Ma, introdotto da Canudo, il cinematografo ha cambiato di nome: è stato chiamato la settima arte, naturalmente. E poichè Canudo ha voluto che gli spettatori comprendano l'importanza del fatto, così ha tenuto loro un vero corso di estetica cinematografica.

— Affinchè vi persuadiate che nel cinematografo esistono elementi d'arte e che l'opera dello schermista può essere raggruppata come quella del pittore, del poeta, del musicista — egli ha detto, in conclusione — io ho raggruppate alcune *films* secondo formule estetiche secolari: vedrete quindi, proiettati sullo schermo, il paesaggio, la vita dell'anima, il naturalismo quotidiano, la fantasia e il sogno. Ho scelte opere che, fra la produzione di tutti i paesi, sono le più rappresentative. E poichè codesti gruppi di espressione d'arte sono riprodotti cinematograficamente, ciò significa che il cinematografo non è soltanto la riproduzione della natura inerte davanti all'obiettivo in azione, ma è quella della natura esteticamente dominata da una volontà umana che la sceglie, la ordina e la fissa.

Non è stato possibile di sapere se tutti gli ascoltatori di Canudo abbiano apprezzato il suo sottile ragionamento. E' certo però che, a cominciare da un rappresentante del Governo francese, che s'era recato alla riunione in forma ufficiale, fino alla più spensierata delle elegantissime signore che gremivano la sala, tutti hanno ammirato i bellissimi frammenti di *film* che il conferenziere aveva scelti e fra i quali si trovavano episodi della *Nave* e di *Cabiria*.

— Tutto ciò va benissimo — ho osservato a Ricciotto Canudo — ma quale è il fine che vi proponete?

— La mia ambizione — mi ha risposto — è che il pubblico, anche senza provare il mio stesso fervore, si convinca che il cinematografo è una vera arte e che quindi debbano essere chiamati a lavorarvi veri artisti: poeti, pittori, architetti, decoratori, musicisti.

Il fine è dunque elevato. Tutto sta a vedere se coloro che impiegano grossi capitali nell'industria cinematografica finiranno per essere del parere di Canudo. Costoro hanno sinora ragionato in modo diverso. [...] hanno dichiarato che le così dette *films* artistiche, quelle cioè ideate da letterati, messe in iscena da pittori, girate in paesaggi autentici, in palazzi [...], in salotti ammobigliati da Paul P[...], proiettate con musica scritta espressamente, dopo avere costato un occhio de[...], hanno interessato il pubblico mediocremente. Il pubblico (intendiamoci bene: quello comune che va al cinematografo tutto l'anno, per abitudine, non quello sceltissimo che vi si reca una sera soltanto perchè sa che c'è una proiezione importante da vedere e che trova [...] le altre idiote) il pubblico vuole divertirsi; esso preferisce di vedere le balordaggini di Charlot alle visioni d'arte create da un esteta. Qualche frammento artistico offerto al pubblico di tanto in tanto, come un sorso di buon vino durante un lungo pranzo, può riuscire gradito a tutti gli spettatori. Ma un intero spettacolo d'arte, rompe maledettamente le tasche a chi ha pagato per distrarsi e per ridere.

La disputa sarà eterna. Ma è utile che si faccia, sopratutto in un centro di produzione cinematografica qual'è questo, poichè così i fabbricanti di *films* metteranno un po' più di cura nello scegliere gli «scenarii», e daranno la preferenza agli schermisti più intellettuali. La campagna canudiana ha non solo contribuito a tenere viva questa disputa ma ha anche determinato un movimento educativo. Ci sono molti che non andavano mai al cinematografo e che ora vi sono assidui perchè sanno che è alla settima arte che dedicano i loro ozi. [...] finirò per fare lo stesso. Ma aspetto che valga la pena farlo. Aspetto cioè che siano stati filmati tre romanzi di Ricciotto Canudo.

Se non mi riconcilierò col cinematografo quella volta là, non mi riconcilierò mai più.

C. G. Sarti.

Per la tomba di Giacomo Leopardi

RECANATI, 21. — Questa amministrazione comunale raccogliendo le giustissime proteste per lo stato oltremodo deplorevole in cui è tenuta a Napoli la tomba del nostro grande concittadino Giacomo Leopardi, ha deliberato di protestare presso il Governo per la scandalosa incuria con la quale dal competente Ministero viene lasciata la tomba di Giacomo Leopardi ed a sostituirsi ad esso d'accordo con il Comune di Napoli, perchè alla tomba del Grande Recanatese sia assicurata una più accurata manutenzione ed una più attiva vigilanza; ammonendo che se la doverosa e viva protesta rimarrà inascoltata, quest'Amministrazione Comunale si farà promotrice di agitazione per ottenere la rivendicazione ed il trasporto della salma del Sommo Concittadino alla sua città natale.

Codesta protesta reca le firme di Giuseppe Buratti, sindaco, Luigi Malatini, Osvaldo Petetti, Luigi Inquintanelli, Alessandro Ceccarelli, assessori.

Il Presidente della Camera belga

BRUXELLES, 21.

Brunet, socialista, è stato rieletto Presidente della Camera.

ABBONATI!

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori ed abbonati sulla convenienza che essi affrettino il rinnovo degli abbonamenti, o l'iscrizione per abbonamenti nuovi, a facilitare il lavoro della nostra Amministrazione, e ad evitare sospensioni o disguidi.

E riepiloghiamo ancora ciò che ai nostri lettori ed abbonati abbiamo già dichiarato; e cioè che con l'anno nuovo la Tribuna, *sorpassate le difficoltà portate dalla guerra per deficienza di carta, si avvia a riassumere l'antica forma di giornale veramente completo, che raccoglie ampiamente ed originalmente le notizie e informazioni in qualunque campo della vita nazionale ed estera, nella politica, nella finanza ed industria, nella letteratura, nella scienza e nelle arti, corredandole di un ricco ed intellettuale commentario di articoli che si propongono di esaminare gli avvenimenti e i problemi più importanti del nostro tempo.*

A conseguire questa compiutezza, necessaria per un giornale moderno, la Tribuna *aumenta definitivamente il suo formato, pubblicandosi a sei pagine quotidianamente, ed arricchendosi di rubriche particolari sui teatri, sui libri, sulle arti, sulla vita femminile, ecc. ecc.*

A queste nostre cure di mantenere la Tribuna *nella prima linea dei giornali nazionali siamo sicuri che corrisponderà l'interesse dei nostri abbonati e lettori.*

TEATRI ED ARTE

"Il fiore sotto gli occhi,, a Genova

GENOVA, 21. — Ieri sera, al nostro «Politeama Margherita», esaurito in ogni ordine di posti del pubblico migliore di Genova, la compagnia di Dario Niccodemi ha rappresentato, nuovo per Genova, *Il fiore sotto gli occhi* di Fausto M. Martini.

La commedia è stata accolta dal più pieno e caloroso successo che si è delineato fino dal primo atto, accolto con tre fervide chiamate. Al secondo atto gli interpreti si sono dovuti presentare alla ribalta sei volte e cinque volte alla fine del terzo.

La commedia, interpretata mirabilmente dalla compagnia Niccodemi, e accolta col più pieno favore dalla stampa genovese, inizia da stasera le repliche.

La stagione lirica al "San Carlo,,

NAPOLI, 21. — Domani si inaugurerà la stagione lirica al «San Carlo» con la *Walkiria*, diretta dal maestro Edoardo Mascheroni.

AUGUSTEUM

Sono iniziate le prove per il secondo concerto dell'Augusteo, stabilito per domenica 25 alle ore 16. Sarà diretto dal Maestro Molinari, Direttore stabile dell'Augusteo, e comprenderà, oltre la replica della scena finale del «Crepuscolo degli Dei» di Wagner, per canto e orchestra, che si meritato successo riportò nel concerto di domenica scorsa, anche una novità interessantissima, la prima esecuzione cioè del Poema Sinfonico «Il cigno morente» di Carlo De Perinello, giovane e assai valente compositore italiano.

Nella prima parte del concerto, verrà eseguita la *Sesta Sinfonia in do min.* di Glazounoff, già altre volte bene accolta dal pubblico dell'Augusteo.

Alla Sala Sgambati

Domani, giovedì, alle 21 precise il violinista prof. Carlo Brizzi, con il concorso della pianista Adele Brizzè, darà nella «Sala Sgambati» un concerto, svolgendo il seguente programma:

I. — Gasperini Solmi: *Sonata in mi min.*
II. — Bruch: *Concerto op. 26 in sol. min.*
III. — a) Beethoven — *Romanza in sol.*
b) Debussy — *Arabesca.*
c) Wieniawsky — *Souvenir de Moscou.*
IV. — Paganini — *Campanella.*

"Il contadino,, di N. D'Aspe al Nazionale

Dopo tre anni di travagliatissima pace, Nino d'Aspe ha voluto riportarci ieri sera col suo nuovo lavoro in un atto — egregiamente interpretato da Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri — ai calamitosi tempi di guerra, mettendo in iscena una delle tante catastrofi famigliari che la guerra stessa ha prodotto.

E' il vecchio tema del ritorno dei mariti in licenza dopo un lungo periodo alla fronte, ritorno non sempre felice per le sorprese trovate in famiglia. Nel caso nostro si tratta di un povero soldato che, appena rientrato tra le pareti domestiche, deve constatare la presenza in casa di un piccolo essere, frutto di un colpevole amore di sua moglie durante la sua assenza. Senonchè il pover'uomo — che è una ben quadrata tempra di contadino — anzichè trascendere a violenze irreparabili verso la donna che lo ha tradito, o per lo meno scacciar di casa la creatura che è la prova vivente del peccato di sua moglie, preferisce lasciar il bimbo alle necessarie cure materne, non cerca neppure di identificare l'autore di tutti i suoi guai e si decide a ritornare egli stesso immediatamente alla fronte, dove forse là sua pena sarà sopita dalla turbinosa vita guerresca.

Come si vede è un atto di generosità che fa onore al contadino-soldato, e di cui certo solo può essere capace un uomo di grande e austera semplicità di cuore: ragione per cui il pubblico, apprezzando l'onesto epilogo della vicenda drammatica, ha applaudito alla fine dell'atto e ha voluto per ben tre volte gli interpreti alla ribalta.

Stasera spettacolo in onore di Fernanda Battiferri con *La trappola.*

Le ultime di "Parisina,, all'Argentina

La Compagnia drammatica diretta da Talli è alle sue ultime recite. Poche per il desiderio della folla che si reca sempre più numerosa più entusiasta alle repliche della «Parisina».

«Parisina» si replica anche questa sera, e sarà replicata domani nelle due ultime [...] della Compagnia: che dunque ha deciso di dare per domani la desiderata diurna.

«Parisina» sarà certo domani salutata dal più grande pubblico di Roma, che correrà ad esaminare l'opera altamente [...] nel suo magnifico quadro scenico.

[...]RIANO — Serata d'addio la compagnia [...]gnani-Tosi dà l'ultima sua recita [...] *Fonte miracolosa*. Stamane è arrivato [...] di Trastevere il grandioso Circo [...] con tre treni speciali. Il convoglio [...] quindi alla volta del Teatro Adriano [...] Circo debutterà la sera di sabato prossimo alle ore 21.

All'[...] — Stasera ha luogo la serata in onore del tenore Jani con l'ultima e definitiva [...] della *Mazurka bleu* di Lehar. Partecipa [...] spettacolo la Bianca Masini-Papi, [...] interprete in Italia della bel[...]. Il teatro è in [...] parte venduto. Imminente *Yuschi balla...* di Benatzky, l'ultimo grande successo viennese.

Al COSTANZI — Si è chiuso l'abbonamento che si afferma abbia dato un brillantissimo risultato. E' iniziata quindi, la vendita dei biglietti per la rappresentazione della *Francesca da Rimini* di Zandonai, con la quale verrà inaugurata la stagione, e per quella dei *Maestri cantori* di Norimberga, fissata per il 27 corrente mese.

Al MANZONI — Non vi era ieri sera un posto vuoto per la beneficiata di Vincenzo Scarpetta con *Tre cacune fortunate.*

Stasera: *I cafune 'a Napule.*

Al MORGANA — Altra replica della rivista: *L'aria di Roma.*

Al KURSAAL — Doppio spettacolo del Circo Bisini con numeri di grande attrazione.

Al QUIRINO — Dinanzi ad un pubblico magnifico: *Madama Pompadour*, la delicata operetta del m. Costantino Lombardo, ritrovò ieri sera le stesse calorose accoglienze dell'anno scorso. La ricchezza dell'allestimento sopratutto la varietà dei motivi melodici che il maestro ha profuso nei tre atti, giustificano il lieto successo riserbato costantemente a quest'operetta. La Egle Aleardi, nella parte della protagonista e Mimì Ajlmer, nelle vesti del *cav. D'Bon*, il Fabbrini, in quelle del *Ministro Lebel*, e tutti gli altri furono calorosamente applauditi ed evocati al proscenio alla fine di ogni atto. Stasera la bella operetta si replica, e si replica anche domani sera.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Si ripete la divertentissima fiaba *Il gatto con gli stivali*, alle 17 e alle 21.

Al VALLE — Stasera una brillantissima commedia: *Chopin* con Dina Galli.

Un debutto eccezionale al Salone Margherita

Questa sera *Duprée e Orlinsky* offriranno al gran pubblico di Roma le più strane ed interessanti danze di loro creazione, dimostrando essere i migliori del genere. Inoltre: *La Bimba, Voglinda, Erick Philipp, Balzar etc.* Venerdì *Manara.*

SPETTACOLI del 21 dicembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale
BORELLI-RUGGERI-TALLI
MERCOLEDI', 21 — Ore 21: Sesta replica di:
Parisina
di Gabriele D'Annunzio
GIOVEDI', 22 — Ore 17 e 21: PARISINA.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1921-22
LUNEDI', 26. — Ore 20.30: (1.a abb.): Inaugurazione della stagione con:
Francesca da Rimini
Opera in 4 atti di G. D'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai.
Esecutori:: Dalla Rizza, Fiete, Maugeri. Direttore l'Autore.
Da SABATO 24 è aperta la vendita dei biglietti.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di Operette
MERCOLEDI', 21 — Ore 21: Serata in onore del tenore Jani con:
Mazurka bleu
Protagonista: Bianca Masini-Papi
Prossimamente: YUSCHI BALLA...

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette «Città di Milano»
MERCOLEDI', 21 — Ore 21: Replica di:
La Pompadour
Del maestro C. Lombardo

TEATRO DEI PICCOLI
MERCOLEDI', 21 — Ore 17 e 21: 8.a e 9.a replica di:
IL GATTO CON GLI STIVALI
Fiaba in 3 atti di C. Perrault — Musica di C. Cuti.

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi — Ore 21: *La fonte miracolosa.*
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *I cafune a Napule.*
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma.*
NAZIONALE — Compagnia romanesca G. Monaldi — Ore 21: *La trappola.*
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21 *Chopin.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Uccisa dal fidanzato alla vigilia delle nozze

FIRENZE, 21. — Si ha da Premilcuore che la ventiduenne Rosina Visari è stata uccisa con un tremendo colpo di coltello al collo dal colono Alessio Rimini, di anni 37, che era suo fidanzato. Si crede che si tratti di un dramma della gelosia. I due erano alla vigilia delle loro nozze.

Cronache d'arte

Libri d'arte minimi

Di questi tempi carestosi, l'amatore di libri d'arte sarebbe costretto ormai alle più dure e continuate rinuncie, se gli editori misericordiosi non avessero escogitato il modo di mettergli ancora in tasca tutta l'opera di un maestro, per cinque lire e magari per meno. La trovata veramente non è di oggi. Già da anni il Gowans di Londra aveva iniziato con i suoi *Masterpieces* una sfilata di volumetti, a sole riproduzioni, abbastanza chiare per darvi in millimetri quadrati, ad esempio, gli ettari di tela coperti da un Rubens. Ma non si trattava allora di sostituire il volume costoso, si trattava di compilazioni anonime di fotografie, quasi una specie di indice figurato su un determinato autore. Ora no. Ora questi minuscoli repertori vengono presentati da uno studioso conosciuto, con un saggio discorso introduttivo accompagnato da indicazioni bibliografiche e, magari, da tavole cronologiche. Nella loro praticità spicciola, insomma, hanno imparato a imitare a meraviglia il volume d'alto costo, e in più ad essere quasi sempre un gingillo tanto ben confezionato, da far venire la voglia di averli. Sicchè se ne può parlare, con tutta serietà.

E una lode piena va data prima di tutti all'I. D. E. A. (*Istituto di edizioni artistiche fratelli Alinari, Firenze*) per la *Piccola collezione d'arte*. Che giunta in breve al trentesimo volume, illustra non solo gli Angelico, i Donatello, i Botticelli, i Raffaello, i Tiepolo, e in una parola molti dei più editi pittori e scultori nostri, ma anche altri sin'ora o inediti affatto in monografie italiane, o editi soltanto in opere inaccessibili, come Simone Martini, Piero della Francesca, Giambellino, Giovanni da San Giovanni, il Bronzino, il Pontormo. Il testo per ciascuno degli artisti è stato curato da studiosi, il cui nome garantisce per sè la massima serietà d'intenti: C. Gamba N. Tarchiani, M. Marangoni, G. Fogolari, P. D'Ancona, L. Dami, O. Giglioli, L. Biagi, G. Malaguzzi-Valeri. E le riproduzioni, malgrado le dimensioni ridotte, sono evidenti e nitide.

Passando dall'arte antica, o per adottare la distinzione ufficiale dalla medioevale e moderna, a quella contemporanea, si trovano, è noto, i volumetti che Francesco Sapori viene stampando presso l'editore Celanza: volumetti gli ultimi dei quali sono dedicati a Guglielmo Ciardi, a Enrico Coleman, a Telemaco Signorini, a Giuseppe Pelizza, a Cesare Fracassini, a Ernesto Biondi. Ma non è su questa collezione che per quanto utile a colmare la più superficiale ignoranza dell'arte nostra dell'ottocento, volevamo richiamare l'attenzione del lettore essendosene già fatto larga menzione: è piuttosto sui cataloghi di esposizioni collettive e personali, quali ormai l'uso ha messo di moda, con criteri simili ai su mentovati. Perchè quei libercoli tascabili che il visitatore dopo averli consultati butta magari nel cestino, costituiscono, messi insieme, la documentazione più viva del movimento d'arte contemporanea. E nell'avvenire potranno diventare una fonte preziosa di notizie e di riferimenti iconografici, rari altrimenti a trovare. La collezione per esempio dei cataloghi delle Biennali veneziane e delle Secessione romana, tanto per citare quelle che rappresentano dei cicli di indiscutibile importanza artistica, formano già un repertorio indispensabile allo studioso dell'ultima arte italiana.

Così, per le stesse ragioni, vanno messi qui i cataloghi editi da Lino Pesaro pei tipi di Alfieri e Lacroix, ad accompagnare ciascuna delle esposizioni tenute nella sua Galleria di Milano. Essi sono ormai tanto numerosi da costituire tutta una piccola biblioteca ove si susseguono nomi celebri di arrivati, nomi di sicuro avvenire e nomi di mediocri fame passeggere, con notizie e commenti dettati dai critici più reputati. Molti degli stessi nomi, ed altri, si ritrovano poi, uniti, nel catalogo della ultima esposizione tenutasi alla Galleria Pesaro sotto il titolo: *Arte italiana contemporanea*. Con questa particolarità notevole, che la riproduzione delle opere esposte è accompagnata da una nota biografica sull'autore. Compilatore delle note è Vincenzo Bucci, il quale se nel caso dei giovani si è mostrato un pò a corto di dati e un pò restio ad impegnarsi in giudizi, lasciandosi così sfuggire la parte in fondo più interessante, perchè più nuova, della sua fatica questa fatica l'ha però compiuta con il garbo e l'equilibrio che mette abitualmente nei suoi resoconti delle esposizioni milanesi sul *Corriere della Sera*. Ciò che fa del catalogo, completato da una ottima prefazione di Ugo Ojetti, un piccolo riassunto dell'arte italiana d'oggi.

Fra i cataloghi che possono prendere posto accanto a codesti di Pesaro è uno della Sala Mancini alla Biennale Napoletana, stampato dalla Fiamma di Guido Guida, (*Antonio Mancini il maestro del colore — «La Fiamma» — Roma*) con molte chiare riproduzioni. E sarebbe interessante cogliere l'occasione, rannodando tale sala alla altra della Biennale Veneziana, per soffermarsi un poco sull'ultimo Mancini, perseguitato quasi dall'ossessione del colore sorriso che nella sua esteriore fissità appare piuttosto un pretesto per moltiplicare, col bianco dei denti fra il rosso delle labbra, gli sprazzi di luce sui volti; anzichè una intima necessità espressiva dei personaggi. Sarebbe interessante, dico, se una catena di elogi di artisti illustri, aggiunta al volume, non frenasse qualunque velleità di riserva sul maestro che ammiriamo, senza tuttavia felicismi iperbolici.

Una parola, giacchè siamo in argomento su la serie dei *Peintres français nouveaux* che viene pubblicando la *Nouvelle revue française*. Anche qui si tratta di opuscoli dove una sommaria presentazione si tira dietro qualche diecina di riproduzioni, come un motociclo la sua vetturetta. Ma anche qui un programma critico dà un significato preciso alla raccolta: quella di diffondere la conoscenza sommaria degli artisti, che rappresentano le correnti nuove dell'arte francese. Infatti ad eccezione di Matisse, capolista, gli altri sono pittori ancora assai mal noti al pubblico grosso: Otton Friesz, Maurice Utrillo, Jean Puy, Charles Guérin, Jean Marchand, George Rouault, Albert Moreau. Piccola schiera venuta su raccogliendo le briciole di Cézanne. Sia detto senza alcuna pretesa di esaurire in due parole la possibilità di apprezzamenti, che riserbiamo ad altra e migliore occasione.

Infine per salire sino in vetta agli ultimi virgulti, dopo esser passati per il vecchio tronco sicuro e i rami appena consolidati, ecco due volumetti dovuti alla penna di Maurice Raynal su Braque e Zadkine; il primo pittore cubista, anzi uno dei fondatori del cubismo, e cubista convinto tuttora: il secondo scultore, come dire, barbarista, selvaggista, negrista, da far invidia ad un autentico Fidia congolese. Edizione dei *Valori Plastici* che tipograficamente è un modello di buon gusto. Quanto al contenuto... Ma i rami lassù svettano nell'azzurro, ed io soffro di vertigini.

Fernand Knopf

Un artista dal gusto raffinato, chiuso entro la torre d'avorio d'una sua formula di bellezza frigida, esatta, calcolata, tale il belga Fernand Knopf del quale si annuncia la morte. In lui la tradizione fiamminga tanto aderente alla vita si sentiva solo nella tecnica; una tecnica paziente e preziosa che pareva volesse nascondere tutto il tormento della creazione. Per il resto egli era un prodotto caratteristico di quella intellettualità esasperata che mise capo al movimento parnassiano. Ogni sua opera aveva significati reconditi, sottintesi appena nella presenza di qualche accessorio, di qualche gesto, di qualche sfondo; era un enigma impassibile. Scultore e incisore oltre che pittore, Fernand Knopf si può avvicinare al Gustave Moreau al Burne Jones ed a tutti quegli artisti, pei quali le forme ed i colori sono prima che sè stessi simboli grafici di una idea. Però egli resta un solitario e, come costoro, uno squisito ma sorpassato esteta.

A. M.

Il Re di Norvegia in Inghilterra

CRISTIANIA, 21.

Il Re e il Principe Ereditario sono partiti da Cristiania alla volta dell'Inghilterra.

Le elezioni politiche in Portogallo

LISBONA, 21.

Un decreto controfirmato da tutti i Ministri scioglie il Parlamento e indice le nuove elezioni per il 29 gennaio.

Il Ministro d'Italia in Argentina

BUENOS AYRES, 21

E' giunto il nuovo Ministro d'Italia, conte Colli di Felizzano, ed ha ricevuto al suo sbarco calorosissime accoglienze.

Per l'amicizia italo-inglese

LONDRA, 21.

La *British Italian League* ha tenuto la sua quinta assemblea annuale, nella quale il Consiglio direttivo ha presentato un rapporto sulla attività spiegata a favore di una più intensa ed intima amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra.

L'opera più interessante compiuta dalla Lega consiste nella costituzione della cosidetta «Fondazione Serena» per la quale i redditi della somma di un milione di lire donata dal comm. Arturo Serena sono destinati all'istituzione di due cattedre universitarie, l'una presso l'Università commerciale Bocconi di Milano e l'altra presso l'Istituto britannico di Firenze per l'insegnamento della lingua inglese e lo studio della sua letteratura. Le due Cattedre cominceranno a funzionare nel prossimo gennaio.

Il comm. Serena ha fatto inoltre generose donazioni alle Università inglesi per la fondazione di Cattedre di lingua italiana, di cui sei o sette sono già in funzione.

Oltre a ciò la Lega si è occupata della diffusione, mediante conferenze, del pensiero italiano nelle sue varie manifestazioni scientifiche, politiche e letterarie.

La Lega ha quindi manifestato la sua gratitudine pel marchese Imperiali, che per undici anni è stato ambasciatore italiano a Londra e che costantemente ha preso parte ai lavori dell'Associazione dimostrando per essa un vivo interesse.

Anche il nuovo ambasciatore comm. De Martino ha già dimostrato di apprezzare il lavoro della Lega e di volere assisterla per quanto gli sarà possibile.

La vita allegra

A quel pittore

che in una recente polemica d'arte proclamava come il difficile non sia tanto nel fare un bel quadro, quanto nel riuscire a venderlo, io segnalo un episodio da cui risulterebbe perfettamente capovolta la sua affermazione.

Supponete che la cosa sia avvenuta in uno studio di pittura a Parigi: dico supponete, perchè si tratta invece di una città molto più vicina a noi che io non nomino, per evitare malignità.

Al titolare dello studio, dunque, si presenta tempo fa un signore che in lunghi giri e prudenti giri di frase, riesce a condurre a termine il seguente discorso che io, per brevità, vi riferisco qui nei minimi e quasi decenti termini.

— Caro professore, io sono il tal dei tali e sono anche uno degli ammiratori dell'arte sua. So che ella da qualche tempo è così poco carico di commissioni, che il suo studio le è divenuto quasi una spesa superflua. A me invece sarebbe necessario. E le dico il perchè: sono sul punto di raccogliere il meritato frutto da *un flirt* che coltivo pazientemente da parecchi mesi; ma la mia amica ha posto come condizione necessaria, a tutela della sua reputazione, che io possa cingere la corona trionfale nello studio di un artista celebre e gentiluomo. Ho pensato naturalmente a voi che siete un signore del pennello. Perciò vi pregherei di dirmi se siete disposto a cedermi temporaneamente, per il pomeriggio di domani, i vostri diritti di inquilino.

Il pittore, celebre e gentiluomo, si è grattato per dieci secondi l'occipite e poi ha risposto press'a poco così:

— Egregio signore, quello che voi mi proponete è un turpe mercato che io non posso accettare, anche se la presente crisi economica si riflette sulla mia vita di artista, facendo di me un disoccupato. Però io credo di potervi suggerire l'unico modo in cui dalla situazione che mi prospettate, possa scaturire un accordo tra le mie esigenze e le vostre. Ed è questo: voi mi date la commissione di fare il ritratto alla vostra amica, ed io posso cominciare domani stesso ad eseguirlo. Pagamento anticipato: lire diecimila. Non mi chiedete spiegazioni. Se credete, venite domani alle tre.

Il giorno dopo, alle tre e mezza, il signore e la sua amica e il pittore erano nello studio: la signora posava, il pittore metteva qualche segno sulla tela, il signore fumava pensando alle diecimila lire già pagate.

Alle tre e trentacinque il pittore si batte una mano sulla fronte:

— Che imbecille! — grida a sè stesso — ho dimenticato che avevo finito la biacca. Chiedo permesso, vado a comperarla. Non sarò qui prima delle sette. Se a loro non dispiace di aspettare...

Ed ora non c'è bisogno ch'io vi spieghi perchè a tutt'oggi il quadro sia ancora da finire, nè perchè ogni volta che la signora posa al pittore occorre sempre di comprare qualche cosa; e nemmeno vi spiegherò le ragioni per cui il pittore abbia già chiesto un supplemento di due mila lire al suo mecenate, e cerchi anzi di indurlo a questo contratto semplicissimo:

— Mille lire al mese fino alla fine del quadro.

Prima che si chiuda

l'anno sacro al centenario voglio anch'io recare il mio modesto obolo ai dantofili, ecco una notizia che ho letto in un giornale francese:

«A Torino — dice il giornale — c'è un cameriere di caffè che sa a memoria tutta la *Divina Commedia* e che ne declama ai clienti degli intieri canti mentre serve le consumazioni».

Diffidando di tutto ciò che si stampa all'estero sull'Italia, ho voluto assumere informazioni precise, ed ho appurato che effettivamente a Torino esiste questo cameriere prodigio. Ma devo anche dirvi come l'uso ch'egli fa del poema sacro, non corrisponda precisamente alle intenzioni di un ingenuo omaggio alla memoria di Dante. Egli infatti usa recitare la *Divina Commedia* sul muso dei cliente a titolo di rappresaglia... quando la mancia è poca.

Con le buone maniere

si riesce a tutto. E di questo precisamente deve essere convinto il marito paziente e ragionevole, nonchè ungherese, che ha fatto pubblicare su un giornale di Budapest il seguente avviso:

«Giuseppe Harczy prega la sua legittima consorte, Maria Harczy, nata Dorff, di voler ritornare al domicilio coniugale che ha abbandonato senza preavviso e senza plausibile motivo: altrimenti egli si troverà nella dolorosa necessità di doverla sostituire d'urgenza, non potendo egli da solo, malgrado tutta la sua buona volontà, occuparsi dei lavori campestri e dell'andamento della casa. Per dar prova delle sue migliori intenzioni, egli aspetterà ancora per otto giorni prima di prendere una decisione».

Vogliamo scommettere che Giuseppe Harczy allo scadere degli otto giorni pubblicherà un'avviso di proroga, come si fa da noi per le tombole telegrafiche?

Le virtù familiari

devono essere molto in onore nella capitale di una giovane Nazione sorta a nuova vita dopo la guerra e, naturalmente, non più oppressa.

In un ritrovo elegante di quella capitale, tra la tanta gente che vi era convenuta col proposito di dedicarsi ad oltranza al culto del ballo intramezzato da tutti quegli onesti e leciti passatempi con cui amano riscaldarsi le razze cosidette più frigide, si notava sere sono una gaia comitiva così formata, secondo le algebriche indicazioni della cronaca mondana da cui l'ho tolta:

La signora X, il giovane Luigi X suo figlio, la signorina Dora K amica del figlio, la signorina Luciana X figlia legittima del signor Luigi X, la signorina Eugenia Z cameriera della signora X.

La legge che ha governato la formazione di questo conglomerato sociale, piuttosto eterogeneo, è prevalentemente economica, come spiega il cronista mondano.

Infatti la degna signora X moglie di un salumaio arricchito dalla guerra e passato puntualmente a miglior vita il giorno stesso dell'armistizio, ha posto, e fatto valere, la seguente considerazione:

— Giacchè io, mio figlio, l'amica di mio figlio, la mia legittima nipote, e la mia cameriera, abbiamo tutti la medesima passione per i divertimenti, e giacchè in fondo in fondo sono io che penso a fare le spese di ciascuno, la cosa più economica è che ci accordiamo tutti sullo stesso «dancing», poichè avrò il controllo delle spese.

E questi si chiamano, nella capitale di quella *giovane Nazione sorta etc.*: «divertimenti familiari».

Per fortuna

non si pubblica in Italia il giornale italiano da cui tolgo il seguente trafiletto:

Da oggi il nostro giornale istituisce una rubrica speciale per dar notizia ai suoi lettori dei fidanzamenti, degli sponsali, e delle altre liete tappe della vita intima dei lettori. Rivolgersi per le condizioni al nostro ufficio di pubblicità.

Terrò d'occhio la rubrica, [...]rò informati, se non di tutte le [...]

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Mostre romane

Guido Arnolfo Gentile

E' un giovane pittore fiorentino che espone per la prima volta in Roma nel ridotto del teatro Nazionale. Ha, fra olii e pastelli, oltre un centinaio e mezzo di lavori i quali, benchè nella maggioranza di piccola mole, non danno meno l'impressione di una tenacia di volontà non comune e di una sensibilità straordinariamente pronta. A voler dividere per generi coteste opere d'arte, il maggior numero andrebbero sotto il titolo: « paesaggio », colto per lo più nell'Italia di mezzo e cioè nelle Marche, nel Lazio, in Toscana; poi, anche in discreta quantità, sotto il titolo: « animali »; il resto potrebbe essere tutto raccolto come « figura »: ma dalla figura esula il nudo.

Un addebito generico è da fare a questa pittura, ed è il risplender fioco di uno stile personale: addebito, del resto, che colpisce tutti, o quasi, i giovani e che nei predestinati scompare col crescere degli anni e della esperienza. Sono invece da lodare molte cose: la conoscenza del mestiere e l'uso sagace che l'artista sa farne; il suo amore per i più preziosi e misteriosi giuochi della luce; il gusto impeccabile della selezione; la fresca immediatezza della resa di una sensazione o di un gruppo di sensazioni; e sopratutto la trasmigrazione sulla tela, commendevole sobrietà e purezza di mezzi, di quell'immobilità, di quell'incanto che è a volte in un paesaggio o nell'anima e che è così propizio al fiorire dei sogni. Qui, più che in altre espressioni, il Gentile potrebbe far valere sè stesso e stampare un suo suggello. Tra le cose migliori segnaliamo: « Lungi dal rumor degli uomini »; « Un tramonto sulla via Appia »; « L'oasi »; « Vele Adriatiche »; « Guarda, mamma »; il « Don Giovanni del Pellaio »; delizioso, la «Tomba della poetessa Brawing » e « Controluce ».

La mostra rimane aperta fino verso Natale.

Un presepio eccezionale

Un gruppetto di artisti ha preparato ai grandi e ai piccoli romani una sorpresa eccezionale: la costruzione nella Chiesa di S. Marcello, d'un «Presepio» degno, il più possibile del Divino Ospite che s'attende e della tradizione artistica di Roma. Alla parte architettonica presiedette il Limongelli, quegli stesso che fu sul punto di vincere il concorso nazionale per il monumento al Fante; alla parte pittorica attesero Dante Ricci e Umberto Principe, due artisti che non hanno bisogno di essere presentati: chi non rammenta, alla Biennale romana, le «Rose» del primo e la «Libecciata» dell'altro? Infine Nicolini ne curò la parte scultorea ed è superfluo rammentare che è ottimo quarto in tanta compagnia. Federico Hermanin, che ha «si gran braccia», provvide generosamente al materiale necessario nè fu avaro di opportuni consigli. Avrà dunque la nostra città un « Presepio » ben diverso dai consueti, un «Presepio» nel quale la scenografia, i colori, le strutture, le sculture saranno integrazione e non offesa alla poesia del sublime mistero cristiano.

Gl'introiti delle visite che saranno numerosissime, vanno a beneficio dell'erigenda «Casa degli artisti» ideata e promossa dal collega Guido Guida.

Ecco quanto sul presepe ci ha detto chi ha potuto avere dell'indiscrezione.

In questa grande costruzione artistica la scenografia ha raggiunto la perfezione. Il paesaggio del paese di Gesù è riprodotto con una verità meravigliosa. Vi è un intero villaggio del napoletano. Vi è una visione del deserto, tutto fuso mirabilmente fra giochi di luce e da scoscendimenti di roccia.

Al presepe lavorano da venti giorni, senza posa, artisti di grande valore, quali i pittori Umberto Principe, Dante Ricci, Nicola Marchese, Augusto Carelli; gli scultori Giovanni Nicolini, Giovanni Prini, Bardoscia e l'architetto Limongelli. Federico Hermanin vigila con la sua sapiente attività. Il magnifico presepe sarà popolato dalla più bella raccolta di pastori: quella del Museo Etnografico, pezzi di inestimabile valore del seicento e del settecento. L'inaugurazione solenne è fissata per le ore del 24 corrente, alle ore 23, con un concerto di musica sacra. Un magnifico gioco di luci renderà più interessante la cerimonia. Per questa prima sera i biglietti costano 30 lire l'uno, con diritto al posto a sedere. La sala è quasi tutta venduta. La colonia straniera e l'aristocrazia interverranno numerose alla magnifica festa di Natale. I pochi biglietti rimasti disponibili si vendono presso l'Oratorio di San Marcello, in Piazza dell'Oratorio. Tutti gli introiti sono a beneficio della Casa degli Artisti.

Mostra d'arte per la "Nuova Famiglia"

Sabato 17, al n. 106 di via del Tritone, la «Sipla» e la «Picus Industrius» hanno solennemente inaugurato una mostra vendita degli oggetti artistici che producono, e cioè filati, ricami, mobili e ceramiche a beneficio della «Nuova Famiglia».

Nell'arte del ricamo le lavoratrici della «Picus» eccellono per la varietà dei disegni, per la carnosità, la sodezza e la compostezza dei rilievi e per l'armoniosa fusione dei colori; nell'arte della ceramica la «Sipla» mette un tal fervore di ricerche, realizza forme così nuove e logiche, ottiene finezze d'impasto così notevoli, e tali preziosità di tinte e tali lucentezze di smalti, sia che eseguisca servizi per caffè o the, o animali e vasi decorativi o buccari, che è veramente di onore all'arte e all'industria romana. Sorse or sono appena due anni con l'intento di mettere in valore le ricchezze del nostro suolo e del nostro ingegno e deve la sua prosperità alla costanza e alla fede di due uomini, Carlo Ciocci e Morozzo della Rocca, il pittore valoroso che presiede al suo indirizzo artistico.

VICE.

La ripresa dell'Opificio Landi

Una notizia che farà piacere a tutta la provincia di Lecce: prossimamente ai primissimi dell'anno nuovo, riapertura del grandioso Stabilimento del cav. Antonio Landi; rimodernato, riparato, riordinato, funzionerà in tutti i suoi reparti: molino a cilindri, pastificio e panificio sotto l'assoluta ed esclusiva direzione del cav. Landi al quale non manca la tecnica in materia.

L'Opificio come sempre, sarà a disposizione di tutte le autorità della Provincia e del pubblico che ben conoscono l'attività di questo laborioso industriale che non pochi servizi ha reso al paese durante la guerra.

Per voi bambini...

l'*Unione Fabbricanti* trasforma i suoi grandiosi Magazzini di via Nazionale 211-215, in una sorgente di gioia! Migliaia di giocattoli d'ogni tipo giungono ogni giorno e chiedono un po' di posto alle stoffe, alla biancheria, alle confezioni che formano la delizia delle vostre mamme.

Molti giocattoli ... molte sorprese! ... [illegible] ... è necessario che gli ... [illegible]

Interessi cittadini

Pei dopo-scuola Comunali

Promossa dall'Assessore della P. I. prof. Giuseppe Montesano, ha avuto luogo un'importante riunione per la costituzione d'un Comitato Centrale pei dopo-scuola comunali, i quali saranno riaperti prossimamente, cioè appena la Giunta Provinciale Amministrativa ne avrà approvata la spesa.

Per iniziativa diretta del prof. Montesano, coadiuvato dalla Direzione generale delle scuole e da un'apposita commissione, i dopo-scuola avranno un ordinamento più organico, che risponderà pienamente ai fini didattico-educativi per cui vennero istituiti. All'uopo, in ogni rione sorgerà un Comitato locale, che avrà lo scopo d'integrare l'opera del Comune a pro della benefica istituzione.

Si costituirà inoltre un Comitato Centrale, il quale avrà lo scopo di coordinare, ed eventualmente integrare, l'opera dei comitati rionali, per fornire ai singoli dopo-scuola il materiale necessario per occupazioni svariate, educazione morale, artistica, trattenimenti ricreativi ecc., e per procurare altresì un'assistenza diretta ai fanciulli abbandonati. Si riuscirà in tal modo a interessare le classi più elevate della cittadinanza al problema dell'educazione della nuova generazione, e specialmente dei fanciulli più bisognosi d'aiuto, conseguendo un alto fine umanitario e sociale. Alla riunione per la formazione del Comitato Centrale sono intervenuti, con l'Assessore prof. Montesano e col Direttore e Vice-Direttore generale delle scuole, professori Straticò e Gruppioni, un'eletta schiera di dame, che qui enumeriamo:

Donna Maria Rava, Donna Maria Zoccoletti, Donna Laura Theodoli Avet, Donna Rina Luzzatto, Donna Vittoria Malvezzi Campeggi (Segretaria Comit. Romano per l'Assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra), Marchesa Guiccioli (Comitato Femminile Romano C. R. I.), Signora Malagodi, Donna Ponsio Vaglia Giorgia (per la Sez. Romana del C. N. D. I.), Signora Ofelia Conti (per la Vita Morale e per la Signora Ronconi), Signora Manau Pia, Signora Romei-Finamore (per la «Pro Educazione della Donna»), Signora Lina Berler Cagli (per la nuova politica femminile), Signora Ida Magliocchetti (per il Segretariato femminile), Signora Gina Battisti Fadda (per la Scuola Assistenti Sanitarie) Signora Elisa Bicci (Assoc. Naz. Piccole Industrie, per la Presidente Donna Bice Tittoni), Signora Erminia De Benedetti (per la Sezione Romana del C. N. delle Donne Italiane), Signora Margherita De Benedetti, Signora Sofia Bedueschi Todaro (per il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane), Sig.na Bianca Paolucci (per la Rivista «Donna»), Signora Carlotta Grabau (Madrina orfani di guerra), Prof. Ugo Casali (per il Patronato Scol. del Comune), Signora Anna Cardarelli Farelli, Signora Augusta Reggiani Banfi (per l'Associazione «L'Alpe»), Signora Maria Zanini Valeri (per la Feder. «Donne dei combattenti»), Signora Benedettini Paola (per il «Giornale della Donna»), Signora Paola Fellini Boni (Feder. «Donne dei combattenti»), Signora Schiavoni (per l'Assoc. Nazionale per la Donna, Signora Romelia Troise per l'Assoc. Patria-Famiglia-Umanità), Signora Artom, Signora Maria Montesano Levi Della Vida.

Hanno aderito:

Dottoressa Dies (per il Comitato Centrale C. R. I. Segretariato assistenza dell'Infanzia), Marchesa Patrizi (Unione Donne cattoliche), Signora Amelia Bosco (Unione Politica Nazionale), Contessa Riva (Consiglio Naz. Donne Italiane - Sez. Romana), Signora Maria Loschi, L'«Epoca».

Per gli studi odontoiatrici in Italia

Riceviamo e pubblichiamo:

Poichè Ella ha ritenuto tanto importante la questione degli studi odontoiatrici in Italia da farmi l'onore di chiedere in proposito il parere della Federazione Stomatologica Italiana, che io presiedo, mi permetta di aggiungere qualche considerazione a quelle svolte nell'articolo pubblicato sulla «Tribuna» del 16 corr.

La nostra esaltazione del principio che il dentista debba essere medico potrebbe far credere che noi ritenessimo gli studi medici non solo necessari ma anche sufficienti per l'esercizio dell'Odontoiatria. Questo l'ammette purtroppo la legge attuale, creando una situazione contraria al decoro professionale, al progresso della scienza e alla tutela della salute pubblica. Ma noi siamo di parere perfettamente contrario. Il neo-laureato in medicina ha una coltura generale che non gli permette di esercitare con scienza e coscienza alcuna specialità. Per far ciò egli deve seguire un corso postuniversitario di perfezionamento. Noi, e con noi l'intera classe medica italiana, desideriamo vivamente che presto la legge imponga questa appendice di studi a chi intende esercitare una specialità, qualunque essa sia, e provveda al sorgere degli istituti necessari a tali insegnamenti specialistici.

In attesa di questa grande e auspicata riforma noi confidiamo che S. E. il Ministro della P. I., con la guida di esperti, promuova e completi lo studio della questione delle Scuole Odontoiatriche postuniversitarie nel Regno; avochi a sè le già esistenti, in modo da coordinarne le funzioni (sia didattiche che amministrative), unificandone i programmi, gli orari e la durata dei corsi.

I medici italiani hanno in generale tanta coscienza da disdegnare di approfittare della legge attuale che permette loro l'esercizio delle specialità in base alla sola laurea. Essi accorreranno in folla alle Scuole di Odontoiatria governative, come fanno fede numerosissime domande di ammissione che le attuali Scuole ricevono ogni anno e che debbono in gran parte respingere per mancanza di spazio e di mezzi.

Si potrà così provvedere ai crescenti bisogni della popolazione immettendo periodicamente nell'esercizio professionale, in luogo dei meccanici sprovvisti d'ogni conoscenza sanitaria, dei giovani dotati di completa coltura medico-chirurgica, perfezionatisi nella teoria e nella tecnica odontoiatrica per mezzo di un tirocinio sufficiente.

A vantaggio poi degli abitanti delle campagne e dei piccoli centri ove mancano i medici specialisti, è necessario che il medico generico quando esce dalle Università abbia una coltura sommaria di Odontoiatria, come l'ha di Oculistica, di Dermatologia ecc. A tale scopo urge che sia accolto il voto più volte emesso dalla nostra associazione e da Facoltà di Medicina e Chirurgia, perchè in tutte le università italiane sia reso obbligatorio un esame di Odontoiatria onde fornire al medico-chirurgo le nozioni elementari intorno alle malattie della bocca e dei denti ed alle cure relative.

Ringraziamenti ed ossequi.

[illegible] Guglielmo Bellincioni [illegible]

La regina Elena al Sanatorio Militare di Anzio

Riceviamo da Anzio:

Questa mattina S. M. la Regina Elena e S. A. la Principessa Jolanda hanno visitato il Sanatorio Militare, ove sono ricoverati 150 tubercolosi di guerra.

L'Augusta Donna, accompagnata dall'egregio direttore dell'Istituto, capitano medico dott. Federico Bocchetti, dai dottori Cardarelli, Pulitrone, Lanzoni, ha visitato dettagliatamente il grandioso e magnifico Sanatorio creato dalla Sanità Militare.

Fatta segno ad entusiastiche ovazioni si è intrattenuta amorevolmente con tutti i ricoverati, interessandosi con vera competenza delle varie terapie che vengono loro prodigate con successi ottimi dai sanitari dell'Istituto, lodando in ispecial modo le varie cure di attivazione mercè la terapia del lavoro graduale, l'applicazione dello pneumotorace artificiale, e dall'aeroelioterapia.

Ha avuto parole d'encomio per la perfezione del servizio, per la pulizia che ovunque regna sovrana.

Dopo due ore di pellegrinaggio di amore dall'uno all'altro padiglione situati sotto la splendida pineta Aldobrandini, che stamattina era tutta un ricamo di luci e di ombre, è partita lasciando numerosi doni per l'Albero di Natale, ed elogiando l'opera continua di assistenza del direttore e degli altri medici dell'Istituto.

Anche in paese hanno improvvisato una grande dimostrazione di affetto alla Regina.

Linea postale settimanale

Civitavecchia - Cagliari - Tunisi

La partenza di questa settimana (sabato, alle ore 19) da Civitavecchia per Cagliari e Tunisi sarà effettuata dal nuovo e grandioso postale *Città di Tripoli*, che meritamente è il piroscafo preferito dai viaggiatori.

Per informazioni e biglietti rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società di Navigazione *Sicilia* (Sede Centrale in Roma).

Gli eletti alla Camera di Commercio

Pubblichiamo i risultati definitivi delle elezioni commerciali:

De Cupis Guido, voti 3260 — Cremonesi Filippo 3229 — Vannisanti Giuseppe 3224 — Fortunati Alfredo 3184 — Zarù Giulio 3184 — Lupi Italo 3172 — Garroni Lamberto 3160 — Mancini Camillo 3147 — Staderini Pericle 3140 — Bernabei Pietro 3136 — Lulli Angelo 3139 — Capocaccia Romolo 3107 — Mancini Ubaldo 3102 — Campeli Alessandro 3089 — Ascarelli Pellegrino 3066 — Casazza Luigi 3049 — Serono Cesare 3044 — Nanni Augusto 3025 — Ascenzi Silverio 2979 — Zingone Francesco 2977 — Viola Giovanni 2976 — Minerbi Arturo 2970 — Benigni Attilio 2969 — Milano Vitale 2966 — Fedeli Valentino 2961 — Vaselli Romolo 2939 — Azzurelli Odoardo 2924 — Coen Alessandro 2923 — Raita Giuseppe 2916 — Chiapperi Alessandro 2173 — Sagrè Giuseppe 2845.

E' interessante riferire la votazione avvenuta a Roma città, dove Cremonesi è riuscito capo-lista con 1236 voti: lo seguono Staderini, Vannisanti, Garroni, Capocaccia, Casazza, Viola, Zarù ecc.

La proclamazione ufficiale degli eletti sarà fatta domani giovedì alla sede della Camera di Commercio in piazza di Pietra.

Mondo romano

Dalla principessa Giovanelli

L'usanza di raccogliersi in casa è una usanza che rimonta ai tempi di Noè. Anche se oggi non c'è più l'arca famosa o il diluvio universale, ognuno ha una casa dove raccogliersi. Anzi io credo che il primo vero palazzo sia stato ideato dal buon Noè: una costruzione universale, come nemmeno la tecnica moderna ha mai saputo più ripetere. Colpa dei tempi, i quali hanno creato per l'uomo delle gabbie molto più irriverenti di quell'arca patriarcale. Ma bisogna distinguere: ci sono delle case dove ci si sale, come se nell'alto si potesse pervenire a toccare un po' di cielo. E' la donna di solito che muta l'immagine delle cose. Ma non tutte le donne; quelle poche in cui si può trasfondere, nell'umanità, quei sensi intimi di bellezza che il pensiero inquieto degli uomini ha sempre cercato nella vita.

Principessa MARIANNA GIOVANELLI
Dama di Palazzo di S. M. la Regina

Tant'è: passando la soglia di palazzo Del Drago, chissà forse per il dicembre o per il freddo, pensavamo proprio a Noè e all'arca. Pensate: è inverno, è la moda dell'ora del the, la gente che non ha niente da fare — a quell'ora per lo meno — ha una voglia pazza di cercarsi, di stare assieme, di vedere se il mondo gira lo stesso e se in quel momento è sospeso agli occhi di una bella dama. Non diciamo agli occhi di chi: ognuno avrebbe da dire la sua e ci sarebbe da far nascere la discordia e dividere Roma in tanti campi e in tanti partiti.

Tutti erano ieri piuttosto concordi a rendere omaggio alla nobile e bella gentildonna, che nei magnifico suo appartamento aveva voluto riprendere e iniziare la grande stagione dei ricevimenti romani. In mezzo all'innumere schiera d'invitati la sensazione era ben diversa da quella di prima: potevamo anche noi cercare quel poco di nostro cielo, ammirando e pensando che la vita si gode meglio, fermandola violentemente per una o due ore tra gente amica che parla soltanto con il cuore. Uscendo poi, il mondo ci dirà altre parole: ma almeno per qualche istante avremo goduto di un'illusione.... E' questo il pregio di raccogliersi in casa. In tutte le case. Ma è anch'essa un'usanza che va purtroppo scomparendo.

E' quasi da augurarsi un altro diluvio universale...

Il diluvio ieri l'han fatto con molto... garbo e con altrettanta « verve » il conte Guido Suardi, il principe di Roccagorga Orsini e il conte Celani, alternandosi alla « jazz band » che ha indotto le coppie al ballo, appena all'inizio del ricevimento.

Molto ammirata e complimentata la principessa Maria Giovanelli, che faceva deliziosamente gli onori di casa. Ella indossava una « toilette » in velluto nero, con ricche guarnizioni azzurre di struzzo, avvolto il bellissimo « décolleté » da un velo dello stesso colore azzurro.

Tra gli invitati numerosissimi i nomi che ricordiamo:

Principessa di Viggiano — Duchessa di Laurenzana — Duchessa di Terranova — Duchessa Lante — Principessa di Paliano Colonna — Principessa di Cerami — Duchessa Lecca di Guevara — Duchessa di Civitella — Contessa Andreozzi Bernini — Contessa Antonelli — Marchesa Monaldi — Contessa [illegible] — Donna Carolina Avarna — Donna Ninon di Gallese — Baronessa Elena Campagna, elegantissima — la contessa Sita di Sambuy bellissima, in una toilette nera — Contessa Nina Rossi — Contessa Mary Macchi di Cellere — Marchesa Godi di Godio — Marchesa Carolina Incontri — Contessa Macchi di Cellere Belgioioso — Marchesa Sallier de la Tour — Contessa de Asarta — Contessa Malagola — Signora Evelina Mansi Fè — Marchesa Mariai Clarelli — Contessa Negri di Lamporo — Contessa Bianca Negroni — Contessa Martini Marescotti — Principessa Luisa Pignatelli — Contessa Zoppola — Contessa Isabella Salazar — Madame Salomon — Baronessa Sanjust de Teulada — Contessa Santucci Fontanelli — Donna Bianca Varvaro Di Bagno.

E ancora: Donna Elsie Torlonia — S. E. M. de Azevedo — Donna Imogene Colonna di Stigliano — Marchesa Di Bagno — la Contessa Frascara — S. E. la Contessa Van den Steen — S. E. M.me Gummerus — S. E. M.me Kybal — Contessa di Villafalletto — Principessa Di Mirto — S. E. la Signora Schanzer — Contessa Riccoldi de Minerbi — M.sa Lisy Spinola — Duchessa di Guardialombarda — Marchesa Daumet — Baronessa Nisco — Marchesa Solari — Contessa Carafa d'Andria — Contessa di Carpenetto — Contessa Ceresa Minotto — Madame Charles Roux — Contessa Gentiloni Chiassi — Madame Mola — Marchesa Laurenti — Madame Fiamingo — Dina Galli — Donna Maria Pia Lancellotti — Duchessa Sforza — Signora Carola Ansaldo — Principessa del Vivaro — Principessa Pignatelli Montecoruloni — Contessa Vinci Falconieri — Madame Lina Morani — Madame Suarez — Signora Carelli.

Tra le signorine: Maria Cristina Del Drago — Anna Carafa — Ghislaine Van den Steen — Danila Garcia Mancilla — Giulia e Maria Frascara — Delia di Laurenzana — Estelia Macchi di Cellere — Augusta e Attilia Incontri — Maria Andreozzi — Giacinta Martini Marescotti — Cristina Bossi Scali — Daisy di Carpenetto — Consuelo Bettini — Giannina Faelli — Eleonora Mola — Ludmila Vinci — Paola e Felicia Negri di Lamporo — Angela Lante — Flaminia Macchi di Cellere — Elisa De La Tour — Giola Tasco di Cutò — Sanjust de Teulada — Suarez — Rignon — Manganella — Romagnoli — Master e Zenaide di Roccagiovine — S. E. l'Ambasciatore Child — S. E. l'Ambasciatore del Belgio — il Conte Alberto Solaro del Borgo — Conte Vittorio Solaro del Borgo — Principe di Bitetto — Marchese Medici del Vascello — Marchese Misciattelli — S. E. il ministro Gummerus — S. E. il ministro Kybal — Don Umberto Ruffo di Calabria — Principe di Roccagorga Orsini — Don Guido Antici Mattei — Don Francesco Barberini — Don Baldassarre Boncompagni — Principe di Mirto — Conte Carlo Macchi di Cellere — Marchese Monaldi — Il duca di Laurino Caracciolo — Don Ferdinando di Gallese — Maggiore Carta aiutante di campo di S. M. — Don Clemente Del Drago — Don Lauro Lancellotti — Don Filippo di Laurenzana — Don Mario Del Drago — Comm. Suarez — Conte Corrado di Cammarata — Barone Nisco — Conte Guido Suardi — Don Lucio Caracciolo — Conti Luigi Orazio, Federico e Carlo Vinci — Don Galeazzo Di Bagno — Marchese Pellegrini — Comandante Giorgio Varvaro — Mr. Salomon — Marchese Rutilio Marini Clarelli — Conte Guido Malagola — Mr. Micheli — Mr. Rodrigues — Barone Giunti — Amleto Cataldi — Arturo Noci — Carlo Romagnoli — Conte Chiassi — Don Paolo Sanjust de Teulada — Conte Antonio Bezzi — M.se Calabrini — Don Fulco Della Corda — Don Mario e Emanuele Cito — Don Teofilo Rossi — Don Bony di Bonacio — Don Paolo di Carpenetto — Capitano Formigli — Capitano Borsarelli — Mr. Jordanow — Conte Andrea Marcello — Carlito Fadini — Diego Manganella — Conte Cesarino Celani — Marchese Gerolamo Sommi Picenardi — Don Gioacchino Colonna di Stigliano — Don J. L. di Viggiano — Don Ottaviano Sanseverino — comm. Amerigo Guasti — Cap. Villafalletto — Mr. de Hednberg — Comm. Carelli — Goffredo Bellonci — Conte Maurizio Bosdari — Don Achille Lecca — Don Bernardo Patrizi — Ilo Nunes — Don Rainieri di San Faustino — Conte Giannelli Visardi — Don Mario Sforza.

* * *

E' attesa la Duchessa di Laurino Caracciolo che sarà a Roma fra una ventina di giorni.

* * *

Giovedì 22 the danzante al *Circolo Roma*.

* * *

Giovedì 29, ricevimento dalla principessa Isabella Boncompagni.

* * *

Oggi the dalla marchesa di Roccagiovine che offre ai suoi amici per la partenza di sua figlia Zenaide alla volta di Rio de Janeiro.

Importante decisione

in materia d'impiego privato

La Commissione Arbitrale per l'Impiego Privato della Provincia di Roma, ha emanato una importante decisione nella causa promossa dal Sindacato Orchestrale Romano nell'interesse del maestro Direttore di Orchestra, Raffaele Del Frate contro la Impresa del Cinema Teatro «Trianon», dal quale il Del Frate nel maggio scorso era stato licenziato senza preavviso.

La Commissione accogliendo la tesi del ricorrente, ha ritenuto che le mansioni del Del Frate rivestissero il carattere di vere e proprie funzioni di collaborazione nell'Azienda, e cioè quei caratteri appunto che servono a contraddistinguere il rapporto di impiego ed a differenziarlo da quello di prestazione d'opera puramente manuale, ed ha ripetuto che l'essenza del rapporto di impiego privato è la continuità della prestazione dell'opera che ne costituisce il contenuto, non la esclusività dell'opera stessa.

Tale sentenza conferma anche per i direttori di Orchestra dei Cinematografi e Varietà la tesi da gran tempo propugnata dal Sindacato Orchestrale Romano, perchè sia riconosciuta nella prestazione dei professori di Orchestra il carattere di prestazione impiegatizia agli effetti della indennità nei casi di licenziamento.

Le ragioni del ricorrente maestro Del Frate, furono sostenute dagli avvocati Edmondo Sacerdoti e Falcone Lucifero.

A proposito di una vigliacca aggressione a Cave

Circa l'aggressione riferita nella « Tribuna » del 20 dicembre siamo in grado di rettificare la notizia precisando come appresso.

I fratelli Ziluca non si sono appropriati di terreni in danno della sorella Jole Ziluca in Marini, bensì hanno regolarmente acquistato con istrumento *rogito* del notaio Tito Giuliani in data 24 novembre 1919 tutta la quota ereditaria del defunto genitore spettante ad essa. Quindi non esiste appropriazione indebita: ma vi è soltanto in corso una causa civile intentatasi dalla sorella Jole Ziluca in Marini per lesità, e giustificazione di prezzo sulla quale la Tribuna emetterà giudizio.

Riguardo all'aggressione di domenica scorsa, in territorio del comune di Cave ci riferiscono che nessuna violenza fu fatta all'avv. Ulderico Marini. Soltanto i fratelli Ziluca, non avendo avuto avviso alcuno nè dal Marini nè dal Mazzetti il quale fra l'altro non aveva veste giuridica per eseguire tale prelievo, ritenendosi perciò violati nei propri diritti — si rintesero *a parole* con [illegible] come hanno deposto ai RR. CC. [illegible] al fatto.

Risulta altresì che non vi fu [illegible] Ziluca appostamento e tanto [illegible] tativo di sottrazione violenta [illegible]

Tanto per l'obbiettività [illegible] L'ultima parola resta [illegible] Giustizia.

Cesare Carregaro Negri

Ieri, con profondo dolore, abbiamo appreso che il cav. uff. Cesare Carregaro Negri alle ore 9.30 è spirato.

Era ispettore capo delle Ferrovie dello Stato a riposo, ed aveva appena raggiunto il 66.o anno, quando un attacco di angina pectoris ha troncato la nobile vita, ha piombato nel lutto più doloroso la famiglia, nella tristezza più sincera il gran numero di amici che profondamente sapevano amare l'estinto.

Non vogliamo noi, adesso, fare le solite lodi, non vogliamo noi usare le parole che sempre si dicono alla scomparsa di un uomo: il nostro dolore è troppo appassionato per permetterci questo.

Uomo di grande e tenace fede sempre inspirò il più profondo sentimento di stima in coloro che ebbero la sorte di conoscerlo e nella vita modesta e luminosa non conobbe che il lavoro più assiduo e più silenzioso, non fu animato che dal più puro spirito di sacrificio e di abnegazione, non ricercò altro riposo che non fosse l'amore della famiglia.

E la famiglia egli seppe amare in modo purissimo.

Lascia oggi nel più triste abbandono spirituale la vedova signora Emilia Anselmi, ed il figlio ing. Guido, sindaco supplente della Società della *Tribuna*, cui è mancato il supremo conforto di stringere al cuore angosciato il padre agonizzante, perchè egli attualmente si trova in Eritrea.

A lui ed alla madre giungano le nostre più sentite condoglianze; abbiano essi la certezza che noi comprendiamo e partecipiamo al grande loro strazio.

Oggi, con solenne austerità, hanno avuto luogo i funerali partendo da via Reggio 30.

L'arresto di un truffatore straniero

Mentre si avvicinava ad un taxis per fissarne una corsa, fu da tre agenti fermato e condotto in questura un individuo, alla cui impeccabile eleganza contrastavano strenuamente le scarpe rotte e sdrucite. Condotto in questura Centrale suscitò molta meraviglia il fatto che l'abito, che quest'individuo indossava sotto l'impeccabile paletot, era in condizioni disastrose: e meraviglia ancora maggiore sorse quando, perquisitolo si trovarono nelle sue tasche circa quattromila lire.

Interrogato dichiarò di essere tal Cristo Tchoukoursky di anni 25 bulgaro, di ricevere molti danari dal padre; ma non volle confessare dove aveva preso alloggio nella prima quindicina di dicembre.

Iniziate le indagini l'abilissimo cavalier Bernardini riuscì a scoprirne l'alloggio — via Ostiglia 5 — e compiuta una perquisizione vi trovò più di 70 mila lire in danaro e parecchi gioielli.

Seppe inoltre che circa sessanta mila lire, in moneta argentina, erano state depositate presso il Banco Rosati e che il losco individuo aveva ordinato presso vari fornitori abiti ed oggetti di lusso per parecchie migliaia di lire.

Nuovamente interrogato, confessò di avere guadagnato tali denari nella gestione di case da the in Argentina; ma in seguito a nuove indagini si potè accertare che Cristo bulgaro aveva rubato quattromila lire ad un birraio di piazza Foro Traiano.

La autorità di P. S. ritengono che i denari rintracciati nelle perquisizioni siano provanti di consimili imprese.

Tentato furto agli Ospedali Riuniti

Stamani suor Virginia Bonini e suora Sara Baiocchi, mentre traversavano il cortile per entrare nel tempio di S. Spirito in Lapio, urono colpite dalla presenza, nel corridoio che porta agli Uffici di tesoreria, di alcuni lucchetti abbandonati. Avvisarono la agente di servizio che dovè constatare che ignoti ladri avevano per[illegible]ato questa notte la cassaforte per mezzo della fiamma ossidrica.

L'agente Falzotti [illegible]fonò alla Questura, ed immediatamente [illegible] recarono sul posto vari commissari di [illegible] S. e le autorità amministrative del Pio Istituto.

Con grande [illegible] essi hanno potuto constatare che i ladri non erano riusciti a praticare il [illegible] foro nella cassa forte, e che quindi [illegible] mila lire, ivi contenute, erano rimaste intatte.

I ladri apr[illegible] anche tutti i cassetti dell'ufficio ma [illegible] riuscirono ad asportare che un mezzo [illegible] etto da cento lire, che riconosciuto [illegible] era stato dal cassiere tagliato, ed abb[illegible] fonato in un tiretto.

Il dele[illegible] che si occupa della questione è convinto, [illegible] che nulla di anormale si è verificato nel palazzo, i ladri siano gente pratica del luogo, ed è in questo campo [illegible] indaga.

Grave disgrazia in una gita motociclistica

[illegible] una motocicletta con «side-car» [illegible] posto Maria Santini in Castagna [illegible] 43, la figlia Adelina di anni 18, Giuseppe Buonasera d'anni 22 genero della Santini e la sua nipote Paolina Culcci. [illegible] conduttore della macchina era Guglielmo Toro, di anni 32, ma fatalmente egli [illegible] la macchina ad una eccessiva velocità, e giunto in Piazza San Pietro voltò verso Borgo Santo Spirito, dimenticando l'esistenza di quella pesante catena di [illegible]ciaio che sbarra il passaggio tra i due [illegible] asseggiati di S. Spirito.

La motocicletta si rovesciò ed una terribil grido si levarono da coloro che, per l'urto [illegible] venivano travolti.

Accorsero alcuni passanti e guardie regie ad apportare soccorso ai caduti. Con dolore dovettero constatare che la Santini giaceva cadavere, mentre la figlia ed il Buonasera gemevano per le ferite riportate.

Trasportati all'ospedale, fu constatato che l'Adelina aveva riportato la frattura della mandibola destra, guaribile in [illegible] giorni, ed il Buonasera una ferita [illegible] contusa alla fronte.

Il Toro è stato fermato [illegible] a disposizione della [illegible] responsabilità.

Il partito popolare e la Scuola

Intervista con S. E. Anile

Reduce dalla recente inaugurazione dell'Università cattolica di Milano, ove ha pronunciato un illuminato discorso, abbiamo avuto occasione d'intrattenerci con l'onorevole Anile, alla Minerva, dove egli attende con cura e con fede, e con alto senso di responsabilità al grave lavoro, che lo separa momentaneamente dai suoi studi prediletti.

— Gran parte di questo lavoro — cominciò a dirci malinconicamente, accennando al monte di pratiche che gli stava davanti — se la centralizzazione e la burocratizzazione della nostra attività scolastica fosse meno piena, potrebbe, dovrebbe essere risparmiato: tuttavia, per le riforme alle quali andiamo incontro e che il Paese reclama, non è un male conoscere l'errore e constatarne quotidianamente le conseguenze. Principale tra queste è la difficoltà nella quale ci si trova di cogliere, attraverso il folto delle pratiche, un bagliore di fede, un entusiasmo didattico, un valore umano per incoraggiarlo e valorizzarlo.

— Certo, vuol essere uno spirito nuovo quello che voi, dal vostro partito, intendete portare qui dentro...

— Badiamo bene — soggiunge con prontezza l'on. Anile — offenderei il partito e me stesso se opponessi ad una concezione ristretta o settaria della scuola, che tanto male ha recato, un'altra che avesse lo stesso carattere. Al contrario, il mio sforzo continuo è di mettere la scuola al disopra delle nostre distinzioni politiche. Per me il regime scolastico è meno un problema di contingenza politica che un problema spirituale e morale: e solo in questo senso altamente politico. Nel giudicare un maestro non mi preoccupo mai di sapere quali siano le sue preferenze politiche, ma soltanto se lavora seriamente per la scuola. D'altra parte, mi è assai spesso capitato di constatare che i maestri più politicanti non sono tali per principii, ma per agevolazioni che ne hanno tratto e sperano di trarre dalla forza politica alla quale si appoggiano. In questo senso l'avvento del Partito Popolare gioverà agli stessi partiti che ora ci sono contro. Noi abbiamo il torto di pensare a dibattiti di idee, dove il più delle volte non si tratta che di contrasti di piccoli interessi.

La vera, la stridente antitesi nella vita politica italiana, se vogliamo rimanere nella realtà, non è più tra lo Stato e la Chiesa, ma tra l'idea liberale e la pratica dei partito che se ne denomina. Per uno strano ricorso storico — la storia ha di queste apparenti contraddizioni — compete oggi a noi del P. Popolare lo sforzo di richiamare i liberali perchè avvertano il contatto con il loro originario contenuto ideale e ci aiutino a rompere gli anelli di quelle catene, che, mercè loro, si sono stretti al piede della Nazione, che vuole, che deve camminare più speditamente. Via, qualche merito sul riguardo non ci si può negare. Il fatto istesso, che sotto la nostra pressione le varie democrazie tendono a conglobarsi in un unico gruppo, non è privo di significazione; e se ne avvantaggierà, senza dubbio, il costume parlamentare...

— Che cos'è — riprende con calore dopo un momento di sosta il nostro interlocutore — che cos'è che impedisce al sacerdote italiano di sentirsi anche cittadino e di operare in tale qualità. In nome di che noi possiamo contendergli questo diritto? Non fummo restii a riconoscerglielo quando, nel momento del pericolo, lo sollecitammo al dovere della difesa della Patria; ed è noto in qual guisa egli seppe compierlo. V'è anzi, in questa necessaria doverosa partecipazione del clero alla vita della nazione, un elemento morale di primo ordine che non deve essere trascurato: codesti uomini, che hanno una virtù interiore soggetta ad un'idealità superiore restano uomini quando noi laici dimentichiamo spesso di esserlo. Entra con loro nella vita del nostro Paese, mentre tante coscienze si sbandano e si polverizzano, una saldezza di coscienza che non sa ondeggiamenti, senza contare quel calore di altruismo che viene [illegible] dalla carità e dall'aver fatto rinunzia di ogni bene materiale. La chiesa ha una disciplina — è la sola disciplina che ci resta — e possiede una conoscenza psicologica dell'uomo dinanzi alla quale la nostra psicologia scientifica fa sorridere. Gli uomini che più hanno operato nella storia le appartengono, anche quando le si sono messi di contro. Vero è che la politica non ha nulla a che fare con la religione e che i santi non sono mai stati uomini politici; ma non v'è movimento di coscienze che non abbia ripercussioni politiche pur volendo dimenticare l'opera praticamente fattiva di figure come S. Caterina da Siena, S. Francesco d'Assisi, Giovanna d'Arco. L'azione segue ad un impulso che, s'è religioso, la sostiene e la nobilita. Tutti i precorritori e gli artefici del Risorgimento — lo osservò eloquentemente il Carducci — furono spiriti religiosi e la maggior parte di essi osservantissimi.

Quel si dia la nostra pratica noi restiamo sempre uomini sociali. Le benemerenze sociali del Cattolicesimo cominciano sin dalle prime comunità cristiane che organizzarono il servizio pei poveri, e glorificarono il lavoro manuale. Nella contemporaneità, sulle vaste rovine della guerra, non conosco quale altra forza ricostruttiva potremmo invocare al di fuori della cattolica: invocata da tutte le nazioni, non so noi come potremmo disconoscerla, noi che tanto le dobbiamo. La civiltà italiana è stata essenzialmente cattolica: cattolicesimo moderno ed umanesimo si sono sviluppati insieme: nessun paese ha i legami intimi e profondi che ha l'Italia con la vita e lo sviluppo della Chiesa. Il cattolicesimo fu la base della cultura nazionale, e perciò l'Italia resistette alla Riforma. Il pensiero moderno non ha più nulla a temere dalla Chiesa, che, pur rimanendo ferma nella sua esperienza, è entrata da parecchi anni nel fervore di dibattici scientifici. Non v'è campo di scienze naturali che non serbi oggi profonda l'orma di uno studioso cattolico. Anche in filosofia gli esegeti più coscienziosi del pensiero del Croce e del Gentile sono il Ciocchetti, l'Olgiati, il Gemelli ai quali si deve il sorgere della prima Università cattolica in Milano. L'autonomia dello spirito — conquista suprema del pensiero moderno — non ha realmente contro di sè che coloro che non vivono con lo spirito; e ciò non si può dire dei cattolici. V'è pure una ragione nel fatto che l'assertore dell'idealismo assoluto, il Gentile, non è contrario all'insegnamento religioso nelle nostre scuole primarie. Bisogna prima vivere con lo spirito per comprendere se valga più l'autonomia o l'eteronomia, o se non si debba anche qui pensare ad una concordia discordia.

La stessa supremazia dello Stato nella Chiesa ha più valore nel campo concettuale che pratico quando la vita della Chiesa non è più legata alle sorti di uno Stato piuttosto che ad un altro. Arbitro ciascun Stato di credere se basti al fiorire dei suoi istituti civili e politici la realtà etica ch'è insita nello stesso processo storico da cui deriva o non piuttosto valga alla conquista di questa medesima realtà etica l'esperienza religiosa. Lo storicismo con l'idea del progresso non ne esce rafforzato dalla immane crisi indotta dalla guerra; e le pagine scritte sul proposito nel denso volume del Tilgher *La crisi Mondiale* vanno meditate. La Chiesa oggi non contrasta alcuna supremazia particolare perchè ha fiducia nella propria, ch'è di carattere universale ed essenzialmente spirituale.

Un'italianità anticattolica non è più concepibile: anzi più siamo cattolici e più riusciamo ad affermarla nei nostri confini ed oltre. Per le stesse più audaci rivendicazioni sociali, se è necessario che gli uomini se ne rendano prima degni e facciano propria la disciplina che impone ogni maggiore conquista di libertà, il cattolicesimo ha dinanzi a se tutte dischiuse le vie dell'avvenire. Il socialismo ha suscitato tra noi la reazione fascista per il fatto che i suoi uomini non seppero conservarsi tali, e, quando questa reazione, che ripete l'errore cui voleva combattere, sarà passata, ci accorgeremo che la violenza non si sopprime se non col ripristino dei valori cristiani. Ripeto la frase con la quale conchiusi un discorso fatto pel Congresso dei maestri in Napoli: *non v'è scampo per gli uomini: o belve o cristiani.*

— Quanta parte di queste idee e sentimenti passerà nei progetti scolastici che si preparano ora alla Minerva?

— Se fossero sentimenti particolarmente miei ben poco; al contrario è un'onda sempre più piena di religiosità cristiana che investe oggi tutte le istituzioni nazionali e che gli uomini politici, anche i più restii alla fede, non possono non avvertire. I giovani universitari cattolici sono oggi un esercito e vogliono che Dio ritorni tra noi. Bisognava vederli a Ravenna raccolti nella Chiesa di S. Francesco ove Dante pregò; e tu certo non hai dimenticato l'imponenza del loro corteo qui a Roma e quando invasero coi loro labari la piazza della Minerva e s'inginocchiarono a ricevere la benedizione. Vengo ora da Milano, dove l'Università cattolica sorse e si mantiene per elargizioni private, alle quali tutta la cittadinanza partecipa: dal ricco industriale all'umile operaio. Quell'Università è l'espressione tangibile della nuova volontà nazionale. I nuovi progetti, ai quali più specialmente attende il ministro Corbino, tendono a dare alla nostra scuola statale una scossa che non mancherà di essere benefica. Procediamo con cautela verso la libertà d'insegnamento guadagnata oramai da tutte le nazioni civili, e senza di che non v'è attività didattica che possa svolgersi utilmente. Niuno dei diritti dei maestri verrà leso, ma nel medesimo tempo chiediamo una maggiore sensibilità di doveri. E ciò, debbo apertamente dirlo, a difesa stessa della scuola di Stato, che noi vogliamo diventi, disvincolata dal monopolio, che per se stesso è antitetico ai valori di coltura, una cosa viva, il centro propulsore della nuova attività nazionale.

Ricordi

di un addetto militare germanico

BERLINO, dicembre.

A non pochi sarà rimasta impressa nella memoria l'altissima slanciata figura dell'ultimo addetto militare che la Germania ebbe a Roma, barone Guglielmo Schweinitz, il quale però, a differenza del suo focoso predecessore von Zitzewitz, e malgrado il suo fisico marziale, era per indole piuttosto diplomatico che non militare. Questo signor V. Schweinitz sta pubblicando ora nei «Grenzboten», la nota rivista letteraria politica tedesca, di cui fu fondatore Gustavo Freytag, dei ricordi che hanno uno speciale carattere di acute osservazioni diplomatiche e di diplomazia militare e che forse giova riassumere brevemente perchè sembrano un manualetto di psicologia non uscito nel momento buono per rendersi ancora utile ai reggitori della Germania durante la guerra. Quando von Schweinitz riprese, in settembre 1917, la sua funzione di addetto militare, questa volta all'Aja, dovette constatare un mutamento nella situazione, originato da due fatti essenziali, cioè dall'infiacchimento dell'energia nazionale, e dall'entrata in guerra degli Stati Uniti.

Abbiamo perduta la guerra mondiale — dice lo Schweinitz — perchè non ci siamo accorti che la guerra era mondiale. L'ultima possibilità di rimediare a tale errore d'origine svanì quando l'Italia entrò nella guerra. Ciò nulla meno rimase ancora — secondo lo Schweinitz — qualche fondata speranza di condurre a termine la guerra continentale, prima che il morale del popolo non fosse stato scosso. Ma anche questa speranza venne meno in seguito alla dichiarazione della indipendenza della Polonia, la quale escluse poi ogni tempestiva intesa colla Russia. Se il Governo imperiale avesse ascoltato il consiglio del generale von Falkenhayn, si sarebbe forse — questa è l'opinione di Schweinitz — evitata l'entrata in guerra dell'Italia, ed una pace separata colla Russia sarebbe apparsa probabilissima. Ma i successori di Falkenhayn non ereditarono l'istinto politico di questo generale. Fu invece loro merito che la Germania, fino all'autunno 1917, non aveva perduta la guerra continentale. La partecipazione degli Stati Uniti alla guerra apparve allo Schweinitz inevitabile dal momento che questa aveva assunto un carattere ironico, il quale faceva sì che la guerra doveva essere vinta nell'interno.

Fronte e paese sono — dice lo Schweinitz — il retto e il rovescio della medesima medaglia. Ma anche alla più abile e fortunata politica interna non era possibile — già per le qualità discutibilissime degli alleati della Germania — protrarre la guerra all'infinito.

Lo Schweinitz si mostra quindi, quando andò ad occupare il suo posto d'osservazione all'Aja, già convinto che la guerra non poteva venir portata a termine coi soli mezzi militari. Allora il Governo dell'Impero dovette operare, mediante una oculata politica estera, acciocchè si raggiungesse una *vittoria limitata*.

Ma ecco, — dice lo Schweinitz — un vero Governo dell'Impero non esisteva e dove esso fu supposto, era in realtà un «vacuum». L'imperatore si era imposto, dopo la crisi del novembre 1908, e ciò malgrado le apparenze opposte, un riserbo difficilmente spiegabile. Al vacuo naufragò Ludendorff, il quale, per quanto la storia lo farebbe, secondo lo Schweinitz, sopravvivere quale maggior fenomeno del genio militare nella guerra mondiale, non era che soldato.

Compito di un illuminato Governo era di adoperarlo secondo le esigenze politiche. Sotto la guida politica di uno statista anche mediocre, Ludendorff avrebbe — dice lo Schweinitz — fatto vincere alla Germania la guerra continentale.

Il colonnello Schweinitz è del parere che Ludendorff non si era fatto neanche un concetto chiaro della inverosimile incapacità del Governo e del Parlamento, altrimenti gli sarebbe stato facile di rovesciare il gabinetto e sostituirgli uno meglio corrispondente ai compiti della grave situazione. D'altra parte, lo stesso Schweinitz riconosce che i fini militari ai quali personalmente mirò Ludendorff, dovevano riuscire di ostacolo ad una intesa qualsiasi cogli avversari. Che la Marina, lo Stato Maggiore generale e l'industria pesante propugnassero delle annessioni, ciò era — dice lo Schweinitz — il loro buon diritto; dovere dello statista invece sarebbe stato il respingere tali piani e passarvi sopra.

Lo Schweinitz considera il metodo dei fini di guerra a guisa di termometro, ossia le continue oscillazioni di essi, a seconda della temperatura militare, come la più decisiva ragione della impossibilità di intesa col nemico; ma quel metodo egli ascrive appunto al «vacuum».

Pare che lo Schweinitz — che certo era un uomo geniale — credette di trovare in sè le qualità del «militare politico» che a Ludendorff facevano difetto.

«Peccato — [illegible] il 20 dicembre 1914 da Roma — che io in un'epoca di tale grandezza sono ancora così poco e [illegible]tig neanche il modo di sussurrare qualche cosa negli orecchi ai responsabili. Ma un pochino vi proverò di sussurrare lo stesso». Ed infatti von Schweinitz si rivolse dall'Aja direttamente a Ludendorff che era intanto assurto alla suprema carica — con Hinderburg — degli eserciti centrali. Ma le considerazioni e i consigli che lo Schweinitz si prese il cuore di esporre a Ludendorff urtarono, perchè basati sul condizionato, contro l'uomo della volontà che visse nel mondo dell'incondizionato.

Lo stesso Schweinitz non si celò il limitato effetto — pare sia piuttosto il caso di parlare del nessun effetto — delle sue relazioni politiche a Ludendorff che anche i «Grenzboten» non si rivelano. Così non veniamo a sapere, per esempio, come lo Schweinitz criticò l'errore di Brest-Litowsk ove il diplomatico von Rosenberg dovette cedere il passo al rappresentante di Ludendorff, il noto generale Hoffmann, uomo di grande ingegno pure lui, ma carne della carne del suo maestro ed avverso a voler considerare nella grande guerra i problemi politici sulla cui insolubilità finale la Germania, dopo innumerevoli successi militari, sdrucciolò. E von Rosenberg era, con von Bergen e, *forse*, con von Neurath, uno dei pochissimi diplomatici tedeschi di valore.

Il colonnello Schweinitz non si limitò alla corrispondenza con Ludendorff; egli cercò pure di illuminare il «vacuum», e, ciò s'intende, con ancora minor successo. In una delle sue relazioni al Ministero degli Esteri, troviamo formulato dallo Schweinitz, l'interessante giudizio che la Germania avesse dovuto, subito dopo l'eccidio di Serajevo, prendere con mano ferma alle briglie l'Austria irrequieta e cieca.

La Francia e l'Ambasciata presso il Vaticano

PARIGI, 21.

La Commissione senatoriale delle finanze ha esaminato oggi il bilancio degli esteri. Allorchè la Commissione ha iniziato l'esame del capitolo relativo ai crediti per l'Ambasciata presso il Vaticano, un membro della Commissione ha fatto osservare che era inutile discutere tale capitolo perchè l'anno scorso il Governo aveva prelevato dai fondi destinati alla propaganda le somme occorrenti per la rappresentanza presso il Vaticano.

I membri della sinistra democratica, che erano in maggioranza nella Commissione, hanno approvato questa proposta e quindi detti crediti sono stati soppressi con 9 voti contro 8. Il presidente Lacroix si è astenuto.

Nella odierna riunione su 35 membri della Commissione erano presenti 18.

Trattative commerciali franco-spagnuole

PARIGI, 21.

Il *Temps* pubblica che in risposta al Libro Rosso pubblicato dal Governo spagnuolo sulle trattative commerciali franco-spagnuole, il Governo francese prepara una nota che passa in rivista le varie fasi di queste trattative, e precisa le circostanze nelle quali si è proceduto alla denuncia dell'accordo.

Il Governo francese si dichiara pronto a ritirare la denuncia dell'accordo ove il Governo spagnuolo sopprimesse immediatamente i diritti compensatori della differenza dei cambi e accordasse leggere riduzioni di tariffe per alcuni articoli interessanti particolarmente la Francia.

Francia e Palestina

PARIGI, 21.

I giornali hanno da Londra: Briand ha dichiarato ieri a Calmy, rappresentante del dott. Weizman, presidente della organizzazione sionista mondiale, che le voci sparse, secondo le quali la Francia desidera ricevere il mandato sulla Palestina, sono assolutamente assurde.

Ungheria e Cecoslovacchia

BUDAPEST, 21.

All'Assemblea Nazionale, rispondendo ad una interrogazione di Friedrich circa le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri della Ceco-Slovacchia, Benes, il conte Banffy dichiara:

«Benes ci accusa di complicità nel tentativo di Carlo di Absburgo affermando che il Governo cecoslovacco aveva cognizione del ritorno di Carlo.

«Se questa affermazione corrisponde a verità, il Governo ceco-slovacco avrebbe dovuto avvertire il Governo ungherese nonchè la Conferenza degli Ambasciatori, eccettuato il caso che fosse interesse suo di lasciar correre gli avvenimenti.

«Benes nega anche di avere inviato un *ultimatum* all'Ungheria e attribuisce a Tahy, rappresentante ungherese a Praga, di aver fatto delle insinuazioni in proposito. Debbo rilevare invece che il rapporto inviato a Budapest da Tahy circa la minaccia di Benes corrisponde alle dichiarazioni verbali fattemi da Feistmantel, incaricato di affari ceco-slovacco a Budapest, e che comprendevano anche una minaccia di sanzioni militari.

«Devo infine rilevare un'altra circostanza. Avendo Tahy sollecitato l'intervento dei rappresentanti delle Grandi Potenze alleate a Praga per evitare all'Ungheria un'aggressione ingiustificata, Benes dichiarò ai rappresentanti delle Grandi Potenze che Tahy aveva compreso male le sue dichiarazioni. In seguito a ciò Tahy consegnò al rappresentante francese ed a Benes, in data 31 ottobre, un memoriale contenente la sua versione dei fatti e pregò contemporaneamente Benes di mostrargli l'errore di interpretazione nel quale sarebbe incorso. Benes però non ha mai risposto».

Banffy conclude il suo discorso dichiarando che il Governo ungherese ha sempre protestato contro qualsiasi inframmettenza straniera nelle questioni interne ungheresi.

Le condizioni dei lavoratori inglesi

LONDRA, 21.

Il Consiglio generale delle *Trade Unions* si mostra preoccupato dalla continuata tendenza a ribasso dei salari dei lavoratori.

Durante il corrente anno sette milioni di lavoratori hanno veduto ridotti i loro salari in varia misura ed ora si calcola che i settimanali pagati in ottobre fossero inferiori di circa cinque milioni di sterline in confronto dei settimanali pagati in principio dell'anno, ciò che produce una differenza annuale nella somma totale dei salari di circa 260 milioni di sterline.

Durante l'anno scorso i settimanali sono stati diminuiti di circa sei milioni di sterline per settimana ed il Consiglio delle *Trade Unions* ritiene che questa tendenza al ribasso deve essere arrestata altrimenti i salari degli operai discenderanno troppo al disotto della media necessaria all'esistenza.

In complesso dalla conclusione dell'armistizio ad oggi gli operai inglesi hanno perduto per le successive riduzioni di salari e per altre cause derivanti dalla crisi industriale la somma di circa 466 milioni di sterline mentre le ore di lavoro sono notevolmente aumentate.

Col primo gennaio dell'anno prossimo le amministrazioni ferroviarie hanno deciso di applicare una nuova riduzione di salario al loro personale in ragione di cinque scellini per settimana per ogni lavoratore impiegato. Questa riduzione è prevista dagli accordi esistenti tra i lavoratori e le amministrazioni ferroviarie, ma il personale ritiene che nel momento attuale essa sia eccessiva perchè non corrisponde al diminuito costo della vita.

Si sta iniziando una agitazione per indurre le amministrazioni a sospendere il provvedimento od almeno a dimezzare la diminuzione.

ABBONAMENTI per l'anno 1922

I **NUOVI ABBONATI** riceveranno gratuitamente "La Tribuna" da oggi al 31 dicembre PURCHÈ NE FACCIANO ESPRESSA RICHIESTA.

LA TRIBUNA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50.—	26.—	13.50
Estero . . . . . . »	98.—	50.—	26.—

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . »	18.50	9.25

NOI & IL MONDO

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	15.—	7.50
Estero . . . . »	22.25	11.25

LA TRIBUNA COLONIALE

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . »	18.50	9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	8.—	4.—
Estero. . . . . »	16.50	8.25

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	12.—	6.—
Estero. . . . . »	20.—	10.—

La Tribuna Coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	8.—	4.—
Estero . . . . »	16.50	8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'**Amministrazione della «Tribuna»** in via Milano, 37;
l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;
l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roesler Franz e Figli**, Via Condotti, 92.
MILANO — Agenzia Chiari e Sommariva, via Dante, 7.

Un trattato di commercio tra l'Austria e l'Italia?

VIENNA, 21.

Un giornale della sera si dice in grado di assicurare che fra pochi giorni saranno avviate trattative fra l'Italia e l'Austria per un trattato di commercio, il quale mirerebbe alla soppressione da una parte e dall'altra dei divieti di importazione. Come è noto, l'Italia mantiene non soltanto in vigore molti divieti di importazione contro l'Austria, ma su molti articoli fa gravare tariffe doganali altissime. L'Austria a sua volta proibisce l'importazione di agrumi e di vini.

Diaz, Foch, Kato e l'alcoolismo

WASHINGTON, 21.

L'on. Wesley L. Jones ha esposto al Senato i risultati del proibizionismo nazionale ed a proposito del buon esempio dato da tre illustri condottieri di passaggio nella capitale americana, ha pronunciato le seguenti parole:

Il generale Vittorio Armando Diaz non ha portato con sè bevande alcooliche, dicendo che mentre è ospite degli Stati Uniti sente il dovere di rispettarne le leggi come fossero quelle della sua patria. Il maresciallo Foch dichiara di voler seguire il costume americano di bere acqua. E l'ammiraglio Kato, membro della Conferenza per il disarmo, invece dei soliti brindisi di *champagne* volle che gli ufficiali e marinai della squadra giapponese onorassero il natalizio del Mikado col *banzai*, l'equivalente dei tre urrà occidentali.

Operai svizzeri contro il comunismo

TORINO, 21. — L'«Ordine Nuovo» reca che al Congresso straordinario degli operai metallurgici ed orologiai svizzeri, tenuto a Berna, è stato votato un ordine del giorno contro la costituzione di gruppi comunisti. L'ordine del giorno dichiara che le persone delle sezioni che non si attengono strettamente ai principii e alle deliberazioni del sindacato si mettono automaticamente fuori del sindacato stesso e perdono tutti i loro diritti. Si è inoltre deliberata l'eliminazione di cinque segretari federali comunisti.

Deragliamento ferroviario presso Faenza

FAENZA 21. — Ieri un treno merci che percorreva la linea Faenza-Russi, giunto presso il tredicesimo chilometro, deragliava, per cause non bene ancora accertate. Il materiale ha subito gravi danni e fra il personale vi sono tre feriti, di cui uno abbastanza grave.

Una industria che onora il nostro paese

Abbiamo avuto la fortuna di vedere — nell'Ufficio di Roma — in Via Mercede 46 — dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo — un esemplare della «Vita Nova» di Dante, illustrata su originali di Nestore Leoni e Vittoria Grassi.

Il giudizio dei pochi fortunati italiani e stranieri che hanno potuto ammirare questa pubblicazione, è stato unanime nel dichiarare che mai nulla di così perfetto, e armonico nel campo dell'industria grafica fu raggiunto in Italia e neppure all'Estero.

E' un vero miracolo sia tecnico che artistico e perciò siamo lieti di apprendere, come S. E. Belotti, Ministro dell'Industria del Commercio, abbia apprezzato l'opera molteplice di uno Stabilimento che onora altamente il nostro Paese. — Egli con encomiabile iniziativa, in data 6 corrente, ha conferito all'Istituto It. di Arti Grafiche di Bergamo, la medaglia d'Oro al Merito industriale.

Vadano, al grande Istituto di Bergamo le nostre più vive congratulazioni per la meritata attestazione onorifica.

Ultime notizie e informazioni

Il Comitato per la viticultura

Il Comitato per la viticoltura alimentare costituitosi nello scorso agosto, per iniziativa dell'on. Turati, si è riunito sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, a Montecitorio, per uno scambio di vedute sull'organizzazione ed azione del Comitato stesso e per prendere notizie dei lavori dell'enochimico Eudo Monti e delle applicazioni fatte in Italia nello stabilimento Calissano per la produzione di succhi di uva non fermentati, largamente richiesti dagli Stati Uniti d'America. Erano presenti: i senatori Bianchi, Garofalo, Loria, Marchiafava, Polacco; i deputati Bianchi dott. Vincenzo, Bosi, Capasso, D'Aragona, Olivetti, Turati, Zanardi, Zaniboni e l'on. Ancona, il prof. Vito Gualdi, il comm. Ettore Levi, il prof. Marcucci, il prof. Levi Morenos, il comm. Pareti, l'ing. Sinigaglia.

Il presidente Luigi Luzzatti ricorda la immensa importanza economica, igienica e sociale del problema vinicolo. La viticultura italiana ha bisogno di larghissimi aiuti per compensare la diminuita esportazione del vino tanto più che necessita di diminuire il consumo interno, ricorda che al Congresso enologico di Conegliano dell'ottobre 1902 diceva:

« Che la riforma di tutti gli organi della produzione e della distribuzione sarà la salute dell'enologia in modo che nell'ordine economico significherà la vittoria contro le frodi e contro l'eccessivo numero di osterie. »

L'on. Turati ricorda che il problema è di un'enorme complessità e che tocca enormi interessi economici e abitudini che solo lentamente si potranno modificare.

Le iniziative più provvide sono sepolte nella indifferenza perchè a esse si oppongono i cumuli degli interessi costituiti e timorosi di qualsiasi innovazione. Per muovere l'opinione pubblica a una discussione su concrete proposte, l'on. Turati presenta una relazione estesa dal prof. Levi Morenos per incarico della presidenza. Le proposte avanzate dal relatore si riferiscono:

1° ad aiuti diretti ai viticultori specialmente di vitigni filosserati e di zone meno produttive dal lato enologico, qualora sostituiscano alla coltivazione della vite altre colture arboree o erbacee, specialmente frutticultura e orticultura;

2° costituzione di Consorzi di consumatori, (specialmente fra collegi, orfanotrofi, istituti scolastici, dopo-scuola, conventi, ospedali ospizi marini, collettività religiose, ecc.) per un largo consumo di uva fresca mangereccia;

3° istituzione di un Ente nazionale autonomo non statale per promuovere la formazione di Consorzi e il consumo dell'uva fresca e dei suoi prodotti analcoolici (gelatina, marmellate, mieli d'uva, ecc.).

La relazione del Levi Morenos sarà inviata a tutti i membri del Comitato pro viticultura alimentare e la presidenza prega di voler comunicare tutte le proposte, aggiunte, modifiche che venissero stimate opportune onde su di un programma positivo si possa vedere quale azione concordata sia possibile anche nel campo legislativo e per tutelare l'igiene sociale e non danneggiare ma avvantaggiare l'economia viticola.

Il dott. Eudo Monti, che da molti anni studia la lavorazione analcoolica dell'uva ed ha in questa ottenuti notevoli risultati pratici, comunica i successi ottenuti negli Stati Uniti d'America con la vendita di prodotti analcoolici dell'uva. I viticultori italiani non possono più sperare una larga esportazione dei vini, ed anche i vini francesi perdono terreno nell'esportazione in America, ma la viticultura italiana avrebbe un immenso campo di successi economici producendo il materiale richiesto ora dalle nuove condizioni fatte dal proibizionismo americano.

Nell'uva hanno un valore grandissimo il profumo, le vitamine, gli enzimi, i sali, le materie coloranti contenute nelle bucce e che — estratte senza alterarle ed esportate agli Stati Uniti d'America dove potrebbero essere addizionate della necessaria quantità di zucchero — costituirebbero un materiale prezioso per la preparazione di quelle *soft drinks*, delle quali si consumano annualmente per oltre un miliardo di franchi oro quantunque in mancanza di meglio si sia costretti a collocarle e profumerie artificialmente. Il mosto, separato dalle buccie, è un'eccellente materia prima per la preparazione di mosti spumanti, sciroppi, succhi sterilizzati, gelatine e marmellate.

Interloquiscono su argomento il senatore Bianchi, l'on. Zanardi, il prof. Marcucci, che auspicano un largo consumo di uva fresca da tavola e in argomento viene comunicata una lettera di Giacomo Boni.

Gli on. D'Aragona, Bosi, Zaniboni ed altri trattano sugli accordi da prendersi con tutte le maggiori organizzazioni di lavoratori dei vari partiti. Viene comunicata una lettera di adesione del comm. Chiri della Confederazione Cooperativa Italiana.

Il prof. Ettore Levi ed il comm. Pareti trattano la necessità di coordinare il movimento per la lotta contro la intossicazione alcoolica con quello per le altre malattie sociali in un istituto unico di propaganda e di studi.

Viene deferito ad una Commissione speciale di cui sono chiamati a far parte l'on. D'Aragona, Cranchi e Baldesi di esaminare in particolar modo l'azione da svolgersi presso le classi lavoratrici.

Il verbale della vertenza Tettoni-Ameglio

Riuniti i quattro rappresentanti in casa del generale Bennati, hanno di comune accordo compilato il verbale di chiusura della nota vertenza.

« L'anno 1921, il giorno 19 dicembre, in casa del signor tenente generale Luciano Bennati, si sono riuniti i signori tenente generale Panizzardi e tenente generale Luciano Bennati, rappresentanti del tenente generale Adolfo Tettoni, ed i signori tenente generale Giuseppe Ettorre e avv. Giuseppe Marchesano, rappresentanti del signor tenente generale Giovanni Ameglio.

I signori tenente generale Panizzardi e tenente generale Bennati hanno ripetute a nome del loro rappresentato la domanda di riparazione per le offese che esso ritiene di avere ricevuto dal tenente generale Ameglio, in conformità alla lettera a questi comunicata.

I signori tenente generale Ettorre e avvocato Marchesano, mentre in conformità a quanto fu accennato dal loro primo abboccamento coi signori tenente generale Panizzardi e tenente generale Bennati nell'atto di comunicazione della lettera, escludendo da parte del generale Ameglio la esistenza stessa delle offese lamentate dal tenente generale Tettoni, pure in seguito alla lettera suddetta accettano la sfida.

Venuti al merito della vertenza i signori tenente generale Panizzardi e tenente generale Bennati hanno dichiarato che essendo per l'affermazione del generale Ameglio esclusa ogni offesa al loro primo con ciò decade ogni azione ed ogni procedimento cavalleresco.

I signori tenente generale Ettorre e avvocato Marchesano hanno accettata questa dichiarazione.

E d'accordo i quattro rappresentanti ritengono chiusa la vertenza.

Pietro Panizzardi - Luciano Bennati - Giuseppe Ettorre - Giuseppe Marchesano ».

I premi Carnegie

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie, riunitosi in questi giorni, ha conferito numero 4 medaglie d'oro, numero 11 medaglie d'argento e numero 30 medaglie di bronzo oltre a rilevanti premi in denaro a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo in opere di pace.

Fra gli atti che meritano di essere particolarmente segnalati, si notano i seguenti:

Mancini Angelo, contadino, il 14 maggio 1921, in Fara Sabina (Perugia) sebbene non pratico del maneggio, tentava afferrare un cavallo che, attaccato ad un carrozzino erasi imbizzarrito per l'urto ricevuto da un automobile dandosi a pazza corsa. Sopraffatto dalla furia del quadrupede, cadeva travolto fra le ruote del veicolo riportando fratture tali per le quali dopo pochi giorni moriva; vittima del suo purissimo eroismo.

Medaglia d'oro alla memoria e assegno annuo alla vedova di lire 2000.

Perino Giuseppe, guardia municipale. Il 2 giugno 1920 in Torino, legato ad una fune facevasi calare in un pozzo profondo 16 metri riuscando, con danno suo personale, a trarre in salvo una persona gettatovisi a scopo suicida.

Medaglia d'argento e compenso di lire 1000.

La Marca Rosario, zolfataio. Il 5 ottobre 1920, in territorio di Sommatino (Caltanissetta) non esitava ad affrontare il fuoco e le fiamme di una miniera di zolfo incendiata per recar soccorso ad un sorvegliante che spintosi troppo oltre per dirigere i lavori di spegnimento, era caduto tramortito per i gas micidiali sprigionatisi, e, dopo generosi sforzi, con suo grave danno personale, trascinava con sè il corpo del pericolante che non riusciva a sottrarre alla morte avvenuta poco dopo.

Medaglia di bronzo e compenso di lire 1000.

Sir Ronald Graham all'Istituto Internaz. d'Agricoltura

Il nuovo Ambasciatore della Gran Bretagna, Sir Ronald Graham ha visitato stamane la sede dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Lo hanno ricevuto il presidente dell'Istituto, sen. Edoardo Pantano, delegato dell'Italia, il vice-presidente M. Louis-Dop, delegato della Francia e Colonie, sir Thomas H. Elliot, delegato della Gran Bretagna, M. Deoclecio De Campos, delegato del Brasile, M. Edoardo Soderini, delegato della Tripolitania e Cirenaica, M. A. Fjelstad, delegato della Norvegia, M. William H. Stevenson, delegato degli Stati Uniti d'America, M. V. E. Bianchi, delegato del Nicaragua, M. Mehrens, delegato della Germania, M. Francisco Bilbao y Sevilla, delegato della Spagna, M. Georges Wagnière, delegato della Svizzera, M. Nicolas Dianu, delegato della Rumania, M. D. G. Metaxas, delegato della Grecia, M. le Dr. Van Ryn, delegato dei Paesi Bassi e delle Indie Neerlandesi.

Sir Ronald Graham ha mostrato il più vivo interesse per l'opera dell'Istituto. Egli ha voluto rendersi conto dell'organizzazione dei diversi servizi, che gli è stata spiegata dal segretario generale, prof. Dragoni e dai capi-servizio. L'Ambasciatore ha manifestato la sua ammirazione per il perfetto ordinamento dei congegni amministrativi e tecnici dell'Istituto e per la somma di lavoro ch'esso compie a vantaggio di tutti i Paesi. Il presidente on. Pantano ha porto un caloroso saluto a Sir Ronald Graham che ha risposto manifestando la sua viva riconoscenza per la gentile accoglienza ricevuta. L'Ambasciatore si è poi trattenuto in amichevole conversazione coi vari Delegati ed ha preso congedo dichiarandosi lieto di aver potuto ammirare da presso la benefica istituzione.

Il trasporto gratuito delle salme dei caduti

L'on. Corazzin ha ricevuto dal Ministro della Guerra la seguente lettera:

« Caro Corazzin,

A proposito delle tue insistenti e affettuose premure per causa di tanta alta pietà ti assicuro che faccio conto a giorni di presentare al Consiglio dei Ministri il regolamento per il trasporto gratuito delle salme dei caduti che si trova al Consiglio di Stato. Tuo aff.mo

Gasparotto ».

Per l'industria zolfifera

Questa mane una commissione composta degli onorevoli Di Pietra, La Loggia, Cammarata, Pasqualino Vassallo, Lo Piano, Sorge, e dai sigg. comm. Caramazza, comm. Guarino, comm. Serra, ing. Raverta, è stata dall'on. Cascino, sottosegretario per l'Industria e il Commercio, presentata all'on. Belotti ministro per l'Industria ed il Commercio, al quale essa ha fatto presente la necessità di urgenti provvedimenti finanziari diretti a sollevare l'industria zolfifera dalla grave crisi che attraversa.

Il ministro, che col suo collaboratore on. Cascino, ha da tempo dedicato le sue cure per la soluzione del difficile problema, ha promesso tutto il suo interessamento, e si è riservato di conferire al più presto possibile col ministro del Tesoro.

La commissione ha preso atto delle dichiarazioni del ministro e lo ha vivamente ringraziato.

Era pure presente il direttore generale del commercio comm. Di Nola. I provvedimenti che i rappresentanti delle categorie interessate nella industria chiesero al ministro nel settembre u. s. sono in corso di attuazione. Tali provvedimenti consistono nella riduzione delle tariffe ferroviarie della tassa di abbonamento e degli estagli dovuti ai proprietari delle miniere.

Sindacato cronisti

Per domani giovedì, alle 11 e mezzo, è convocato nella sala dell'Associazione della Stampa un'assemblea straordinaria dei soci del Sindacato fra i cronisti romani, per discutere l'importante argomento delle tessere tramviarie.

Minaccia di sciopero generale in Lombardia

MILANO, 21. — Si è avuto un convegno dei lavoranti in legno della regione lombarda allo scopo di decidere in merito alla agitazione in corso.

Si è discusso a lungo sullo sciopero generale regionale proposto dalla sezione milanese e a conclusione è stato votato l'ordine del giorno seguente:

«Il Consiglio straordinario dei lavoranti in legno della regione lombarda, adunato per discutere dell'agitazione in corso per l'applicazione del caro-viveri in base all'aumento segnato dal bollettino «Città di Milano» si dichiara favorevole allo sciopero generale di tutte le categorie di lavoranti in legno della regione lombarda, allo scopo di raggiungere una soluzione onorevole della vertenza nei limiti già affermati nell'ordine del giorno votato al Consiglio generale di Milano il 2 dicembre 1921 e dà mandato al Comitato regionale, d'accordo col Comitato centrale della Federazione, di intensificare la preparazione dello sciopero generale nella regione in modo che tutte le sezioni si trovino presto in grado di affrontare la lotta».

Il Principe ereditario a Parma

PARMA, 21. — Ieri mattina, proveniente da Modena, il Principe Ereditario è giunto a Parma, accolto alla stazione dall'on. Ministro Micheli, dai senatori Mariotti, Lagasi e Torrigiani, dalle autorità civili e militari e da una immensa folla che, rompendo i cordoni della truppa, ha acclamato entusiasticamente il Principe lungo le vie della città fino al palazzo della Prefettura.

Il Principe si è recato poscia al Palazzo Comunale, dove ha avuto luogo un ricevimento. S. A. R. ha visitato quindi il teatro Farnese, la Pinacoteca e la Biblioteca, e nel pomeriggio la sede della Pubblica Assistenza, e la chiesa della Steccata ove si trova la tomba di Margherita Jolanda di Savoia.

Quindi il Principe Umberto ha attraversato i popolari rioni di oltre torrente, accolto al suo passaggio da acclamazioni entusiastiche da parte degli operai e delle loro famiglie che si erano riversati nelle strade per rendere all'Augusto visitatore il tributo del loro omaggio affettuoso e devoto. Il Principe si è recato al mobilificio istituito dalla locale Associazione dei mutilati e quindi al teatro Reinach, ove ha presenziato alla consegna delle medaglie ai medici e ai militi della Pubblica Assistenza.

Erano presenti alla cerimonia il Duca di Bergamo, l'on. Ministro Micheli, i senatori on.li Mariotti, Berenini, Lagasi e Torrigiani, l'Arcivescovo di Parma, autorità e notabilità. La folla imponente di popolo che gremiva il teatro, ha acclamato entusiasticamente il Principe, che ha voluto consegnare personalmente le medaglie alle famiglie dei caduti in guerra. Hanno pronunciato patriottici discorsi il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale ed altri.

Terminata la cerimonia, il Principe Umberto, salutato da rinnovate dimostrazioni di entusiasmo, si è recato alla Scuola di applicazione per la fanteria, ove gli è stata offerta una medaglia d'oro come ricordo. Dopo il ricevimento alla Scuola di applicazione si è recato all'Università, ove, dopo un discorso del rettore sen. Berenini, fra l'entusiasmo indescrivibile degli studenti, è stato immatricolato *ad honorem* nella facoltà di legge.

Infine in serata, dopo un banchetto in suo onore nel ridotto del teatro Regio, il Principe Umberto ha assistito nello stesso teatro alla rappresentazione di *Dejanice*, entusiasticamente acclamato.

A mezzanotte il Principe Ereditario, ossequiato dalle autorità, è partito per Roma, fra nuove grandiose dimostrazioni di affetto della popolazione.

I funerali dell'on. Bianchi a Milano

MILANO, 21. — Ieri si sono svolti, in forma imponentissima, i funerali dell'on. Giuseppe Bianchi.

Fino dalle ore 14 una folla enorme si radunava innanzi alla casa di via Carrozze 34. Innumerevoli le corone ed oltre 100 bandiere. Moltissimi deputati e organizzatori hanno apposto la loro firma al registro in portineria. Alle ore 13 la salma, portata a spalla, è stata collocata su un carro di prima classe, su cui è stata posta la corona del Gruppo parlamentare socialista. I cordoni erano retti dal Prefetto di Milano, sen. Lusignoli, dall'on. D'Aragona, dal Sindaco Filippetti, da Mariani della Camera del Lavoro, Faldoni per la Federazione del Libro, ed altri.

Precedeva la fanfara internazionalista e la musica dei tramvieri. Il corteo attraverso via De Amicis e il Foro Bonaparte si è avviato al Monumentale. Al cimitero hanno parlato il Sindaco Filippetti per il partito, il Prefetto a nome del Governo e della Camera, l'on. D'Aragona, l'on. Gonzales ed altri. Il collega Silvestri, a nome della famiglia, ha ringraziato.

Nessun incidente ha turbato la mesta cerimonia.

Il socialista A. Tiraboschi succede all'on. G. Bianchi...

BERGAMO, 20. — A coprire il posto vuoto lasciato per la morte dell'on. Giuseppe Bianchi nella deputazione del collegio Bergamo-Brescia è chiamato l'avv. Alessandro Tiraboschi, socialista turatiano della prima ora. Egli entrò giovanissimo nel partito socialista partecipando per circa un trentennio a tutto il movimento economico e sociale della nostra provincia.

... e il comunista Gagliazzo a Misiano.

TORINO, 21. — In seguito all'annullamento dell'elezione di Misiano subentra nella deputazione il comunista Gagliazzo, il quale è un operaio che per la sua intelligenza e capacità tecnica giunse ad inventare nuovi tipi di macchine e nuovi sistemi di lavorazione, tanto che da operaio divenne capotecnico e dirigente. A Torino egli diresse per parecchi mesi lo Stabilimento Giacchero ove si fabbricavano macchine da scrivere inventate da lui. La polizia fece una irruzione nello Stabilimento e con grande sorpresa si trovò che oltre le macchine da scrivere si fabbricavano dei pezzi staccati di mitragliatrici e di altre armi. I comunisti affermarono allora subito che si trattava di una montatura della polizia. Fatto si è che il direttore Carlo Gagliazzo e alcuni operai vennero arrestati e tuttora si trovano in carcere. Il processo si discuterà a Febbraio alle assise. Il Gagliazzo venne incluso ne la lista dei candidati alla deputazione come protesta. Egli raccolse oltre 32.000 voti. In seguito alla prossima sua proclamazione a deputato, naturalmente egli uscirà dalle carceri.

Due condannati nel processo Berta suicidi ad Avellino?

FIRENZE, 21. — In città circola la voce che nel reclusorio di Avellino si siano suicidati i fratelli Renato e Alfredo Pacini, condannati nel processo Berta. Tale notizia non è confermata ma il padre dei giovani ha ricevuto un telegramma che lo invita a partire immediatamente per Avellino il che accredita la voce.

Un ex sindaco comunista arrestato per i fatti di Empoli

FIRENZE, 21. — E' giunta notizia da Bologna che in quella città è stato arrestato l'ex sindaco comunista di S. Croce sull'Arno e consigliere provinciale di Firenze, Giuseppe Fontana, ricercato da tempo perchè colpito da mandato di cattura spiccato dal Procuratore Generale del Re di S. Miniato per i luttuosi fatti di Empoli.

Il Fontana a un certo momento si era eclissato stabilendosi a Bologna sotto le false generalità di Giuseppe Casini. La sua identificazione si deve ad una signorina di S. Croce sull'Arno che si trovava a Bologna per assistere la madre ammalata. Questa signorina ha avuto un fratello ferito nei fatti di Empoli e, riconosciuto il Fontana, ebbe la costanza di pedinarlo per vari giorni. Alla fine scoprì il suo rifugio e lo denunciò alla Polizia.

Il Fontana è stato tratto in arresto.

Il processo degli anarchici a Milano

Due imputati rifiutano le attenuanti

MILANO, 21. — L'udienza di ieri mattina si è svolta alquanto monotona. Fra i testimoni escussi due soli — e cioè il vice-questore cav. Ernesto Torsello e il comm. Giovanni Rizzo — hanno deposto su circostanze interessanti, essendosi indugiati nella esposizione dettagliata dei verbali di denuncia. — Dalle prime indagini, iniziate subito dopo il primo attentato al « Cova » agli ultimi provvedimenti emanati per intensificare la sorveglianza sugli anarchici residenti a Milano e all'arresto infine degli imputati pel delitto al « Diana ».

Il prof. Medea, dotto neurologo, illustra quindi la sua relazione peritale confermando il giudizio espresso sul Robbiati all'epoca del suo precedente processo per diserzione, secondo il quale l'imputato era definito un viziato di gracilità psichica, un anormale e un paranoide, pur non essendo un malato di mente; per cui, richiedeva ai giudici il beneficio della semi-infermità mentale.

L'avv. Valente a questo punto interviene per dichiarare che nella famiglia dell'imputato Checchi esistono sintomi di tabe mentale, onde invoca nell'interesse del suo difeso il beneficio dell'art. 47 del Codice penale.

L'avv. Ciccolini dal canto suo analizza la perizia nei riguardi dell'Mariani, definito come un delinquente sociale pericoloso, ma ritenuto anche suscettibile di sollevamento morale se diversamente ambientato. E con tale disamina ha termine la seduta antimeridiana.

In quella del pomeriggio invece si enunciano i quesiti che saranno sottoposti al giudizio dei giurati dopo la discussione sulle varie questioni; e i difensori presentano le loro richieste particolari. Ma quando il difensore del Mariani, l'avv. Ciccolini chiede che vengano compresi anche dei quesiti sulla infermità di mente del suo difeso, questo insorge violentemente gridando come un ossesso:

— Mi oppongo; non voglio alcuna attenuante! — E dopo una lunga diatriba in cui condanna l'istituto borghese conclude: « Giudicherà la storia! »

L'Aguzzini lo imita, nel rifiutare le attenuanti, dopo eguale richiesta avanzata dall'avv. Ponzone in suo favore.

Il P. M. dovrebbe ora iniziare la sua requisitoria; ma per non doverla interrompere, stante l'ora tarda, chiede di poterla rinviare a stamane; e l'ottiene.

Onde oggi avremo la tanto attesa arringa del rappresentante della pubblica accusa.

L'anarchico Boldrini arrestato in Germania

MILANO, 21. — La polizia tedesca ha informato le nostre autorità che il terzo autore dell'attentato al *Diana* — l'anarchico Boldrini, che era riuscito a passare la frontiera con falsi documenti e a rifugiarsi a Haspes in Germania sotto il nome di Taiani — è stato arrestato dal Commissario Rizzo.

Questi era partito da Milano non appena la polizia tedesca aveva segnalato la presenza nel territorio della repubblica di un anarchico italiano sospetto e vi si era recato travestito da sterratore per lavorare ove era occupato l'anarchico onde spiarne le mosse. Riconosciuto nel sedicente Taiani il ricercato Boldrini, lo attese una sera mentre rientrava a casa ed era alquanto alticcio. Gli si parò dinanzi e gli chiese a bruciapelo: — Cosa fai, Boldrini? — Niente — rispose l'altro — vado a letto! Ma il Rizzo, invece, sicuro del fatto suo lo condusse in guardina, ove l'arrestato confessò il vero esser suo. E oggi, esperite ormai le pratiche richieste per l'estradizione, il Boldrini è stato tradotto a Milano.

Come l'on. Tuntar sa farsi giustizia

TRIESTE, 21 — Verso le 14 di ieri l'on. Tuntar il quale come è noto venne tempo fa licenziato dalla direzione della Cassa distrettuale per gli ammalati di Gorizia è entrato negli uffici della Cassa e presentatosi al cassiere Cantalini dopo uno scambio di invettive ed una breve colluttazione, si è impossessato dell'importo di lire 2.000 che reclamava a saldo delle sue competenze, per i mesi di novembre e dicembre.

Il cassiere di fronte a tale atto è uscito immediatamente dall'ufficio e rinchiusovi il deputato comunista s'è recato a denunciare il fatto al commissario straordinario avv. Targioni, nominato dalle autorità governative in sostituzione dell'on. Tuntar. L'on. Tuntar ha dichiarato di considerarsi tuttora direttore della Cassa ammalati aggiungendo di aver prelevato il denaro soltanto perchè privo di mezzi, ammalato e bisognevole di cure.

L'on. Tuntar è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

La Camera del Lavoro di Ferrara devastata dai fascisti

FERRARA, 21. — Ieri è stata solennemente commemorata la data del 20 Dicembre, in cui, come si ricorderà, numerosi fascisti caddero in una imboscata comunista.

Alla presenza dell'Arcivescovo, è stata detta una messa di « requiem » e quindi si è proceduto allo scoprimento della lapide in onore dei fascisti caduti.

La cerimonia però, anzichè finir così con una imponente e dignitosa dimostrazione di cordoglio per le povere vittime della ferocia rossa, eccitò talmente molti dei presenti col ricordo di quell'ora angosciosa, da indurli a recarsi alla Camera del lavoro per devastarla, superando la resistenza delle guardie regie che vi erano poste a guardia.

Carte, registri e suppellettili, tutto insomma è stato raccolto e bruciato o scagliato dalle finestre; solo qualche mobile si è potuto sottrarre mercè l'intervento dell'on. Gattelli.

Nella magistratura

Russo, sost. proc. del Re trib. Vasella, è applicato alla regia procura di Belluno — De Robertis, giudice trib. Trani, è tramutato al trib. di Lucera — Castelli, giudice mandamento Ghilarza, è tramutato alla pretura del 1.o mand. di Cagliari — Iodice, giudice mand. Mirano, è tramutato alla pretura di Novi Ligure — Doffredo, pretore mandamento San Nicolò Gerrei, è tramutato alla pretura di Cabras — Fisicaro, pretore del mand. di Manciano, è tramutato alla pretura di Rammacca — Diligenti, proc. del Re presso il tribunale di Rocca San Casciano, è tramutato alla regia procura presso il tribunale di Livorno — Palma, giudice trib. Vicenza, è tramutato al trib. di Modica — Mastrari, giudice trib. Voghera, è tramutato al tribunale di Parma — Ruggero, sost. proc. del Re presso il tribunale di Aquila, è tramutato alla procura presso il trib. di Savona — Il decreto con il quale il giudice Javarone veniva trasferito, dalla pretura di Varallo a quella di Cassino, è revocato — Lo Giudice, pretore mandamento Sanguinetto, è tramutato alla pretura di Appiano — Acampora, cons. Corte di appello, è tramutato alla Corte di appello di Catania — Gueli, proc. del Re trib. Caltanissetta, è nominato consigliere di Corte di appello — Mastrogiovanni, cons. Corte appello Palermo, è tramutato alla Corte di appello di Napoli — Vietoso, giudice nel mandamento di Busachi, è tramutato alla pretura di Nulvi — Rombi, giudice nel mandamento di Guasila, è tramutato alla pretura di Villacidro — Pippia, giudice nel mandamento di Morbegno, è tramutato alla pretura di Lugagnano Val d'Arda — Marchi, pretore del mandamento di Picerno, è tramutato alla pretura di Corleto Perticara.

Al Parlamento irlandese

LONDRA, 21.

Un tono drammatico ha dato alla discussione una delle deputatesse, la signora O' Callaghan vedova recente del sindaco di Limerik, ucciso nella guerra civile. La signora si è dichiarata contro il trattato di pace che, a suo parere, i plenipotenziari si sono indotti a firmare per le pressioni di Lloyd George. Ella ha evocato anche il marito morto, la tomba del quale, ha dichiarato, sarà sempre terra repubblicana.

Griffith e Cavan hanno reso cavallerescamente omaggio ai sentimenti della signora, ma uno dei comandanti dell'esercito *sinn feiner*, Final Lych, favorevolissimo al trattato, non si è potuto trattenere dal criticare l'insistenza di molti oratori che evocano i defunti.

Il Ministro della pesca fece ridere, affermando che Lloyd George è un magnetizzatore ed ha magnetizzato i plenipotenziari irlandesi come ha magnetizzato il presidente Wilson alla Conferenza di Parigi.

Una proposta di De Valera

Ma la sensazione della giornata è stata prodotta, come sempre, da De Valera, che presentò improvvisamente una nuova proposta da sostituire al trattato. Essa dice: « Poichè gli articoli dell'accordo fra la Gran Bretagna e l'Irlanda, firmato a Londra, non conciliano le aspirazioni nazionali irlandesi con quelle dell'impero britannico, e non possono stabilire una pace durevole tra i popoli delle due isole, il Parlamento irlandese fa al Governo britannico le seguenti proposte:... » Ma le proposte mancano, e una noticina avverte che saranno comunicate ai deputati irlandesi solo nel momento in cui si discuterà, e cioè subito dopo che sarà avvenuta la votazione sul trattato. De Valera sostiene che il Parlamento irlandese non può ratificare il trattato, ma solo approvarlo. E' evidente che De Valera nulla lascierà intentato per far naufragare il trattato di pace.

Neppure ieri il Parlamento ha preso decisioni e si crede che non potrà votare prima di domani giovedì.

Ieri sera il Parlamento irlandese è tornato a riunirsi in seduta segreta per esaminare la questione di certe accuse mosse a qualche capo dell'esercito e contro il Ministro della difesa, Bruga, dagli intransigenti.

L'incertezza in cui ci si ritrova oggi di fronte alle decisioni finali del Parlamento irlandese, hanno indotto il Governo britannico a sospendere tutti i preparativi per l'evacuazione dell'Irlanda da parte delle truppe britanniche. Sono stati così annullati gli ordini dati per i treni speciali e per il movimento dei piroscafi. Nel tempo stesso il Governo britannico fa annunciare che se il trattato sarà approvato dal Parlamento irlandese, verrà concessa la amnistia generale ai condannati politici di Irlanda.

Il Papa per i poveri di Vienna

VIENNA, 21.

Il Papa ha inviato al cardinal arcivescovo Pfiere mezzo milione di lire per i poveri di Vienna e 25.000 lire per il Natale dei bimbi poveri.

La regina madre di Grecia

ATENE, 21.

E' arrivata la Regina Madre Olga.

I giornali unanimemente smentiscono la asserzione del *Temps*, secondo la quale il Principe Ereditario è dovuto tornare ad Atene perchè i soldati del fronte gli chiedevano la smobilitazione.

Borsa di Roma

21 Dicembre 1921.

Prezzi fatti alle 14.55:

Rendita 3.50 % cont. 79.05 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.42; fine 77.47.

AZIONI: Banca Commerciale Italiana 882 — Credito Italiano 606 — Banca Italiana di Sconto 517 — Rubattino 532 — Gas Roma 432 — Ilva 15 — Ansaldo 54.50 — Kerka 315 — Miniere Montecatini 181.50 — Eridania 313 — Fiat 196.

CAMBI: Parigi 176.25 — Londra 99.50 — New York telegr. 21.90 — Berlino 12.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile